

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 06/05/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da


CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire
Proteggere
Gestire

protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

2011

30 giugno - 2 luglio 2011

Orario: 9.00 - 18.00

Torino, Lingotto Fiere

in contemporanea



U C O M

Urgent & Critical Communication Technology

con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori*



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*



150

con il supporto di



www.protec-italia.it



GL events Italia S.p.A.
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413
Fax: +39 0532 773 422 - commerciale@protec-italia.it



Sommario Rassegna Stampa dal 05-05-2011 al 06-05-2011

Adnkronos: <i>Appalti, pm: processo per Bertolaso e la 'cricca', asservita la funzione pubblica</i>	1
Adnkronos: <i>L'Aquila, Forestale arresta anziano che appicca incendio a Carsoli</i>	2
Adnkronos: <i>Sciatore russo muore sulle piste di Cervinia</i>	3
Asca: <i>TERREMOTO: SCOSSA 2.4 REGISTRATA IN PROVINCIA DI MESSINA</i>	4
Asca: <i>PAPA: SICUREZZA IN FRIULI E A VENEZIA ASSICURATA DA 3 MILA AGENTI</i>	5
AudioNews.it: <i>Rinvio a giudizio per Bertolaso</i>	6
Avvenire: <i>Il prefetto Gabrielli: serviranno strutture per accogliere le famiglie</i>	7
Avvenire: <i>Migranti in Italia divisi tra regioni e centri accoglienza</i>	9
Avvenire: <i>LA SFIDA IMMIGRAZIONE</i>	11
Avvenire: <i>Tangentini e G8, Scajola prosciolti</i>	12
Avvenire: <i>Pakistan, ricostruzione con solidarietà</i>	13
Blogosfere: <i>Terremoto a scuola: istruzioni per l'uso</i>	14
Corriere della Sera: <i>Dal Friuli fino all'Abruzzo, in prima linea per le emergenze</i>	15
Corriere della Sera: <i>L'ambasciatore giapponese: grazie italiani</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Sarno (Sa), 13 anni dopo: la prevenzione unica soluzione</i>	17
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Progetto 'Microzonazione': studiati i comuni aquilani</i>	19
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Cnsas, formazione quadri: grande successo del corso</i>	20
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Castelfranco di Sotto (PI): 3 giorni di esercitazione</i>	21
Il Giornale.it: <i>Inchiesta G8, i pm chiedono 19 rinvii a giudizio: "Su Bertolaso ci sono prove"</i>	22
Il Giornale.it: <i>Bufale apocalittiche: il terremoto di Roma e altre catastrofi (tutte immaginarie)</i>	29
Julie news: <i>Inchiesta G8: rinvio a giudizio per Guido Bertolaso</i>	31
Julie news: <i>Città del Messico, violenta scossa di terremoto</i>	32
Leggo: <i>G8, i pm: processate la cricca La cricca, che godeva di protezio</i>	33
Il Manifesto: <i>I pm di Perugia: Contro Bertolaso prove incontrovertibili</i>	34
Il Messaggero: <i>È da poco passato mezzogiorno quando arrivano due telefonate anonime, una alla protezione civil</i>	35
Notiziario Italiano.it: <i>Appalti G8: 19 rinvii a giudizio, c'è Bertolaso</i>	36
Il Nuovo.it: <i>Lampedusa, quarto sbarco consecutivo</i>	37
Rai News 24: <i>Discarica abusiva sequestrata a Quiliano</i>	38
Rai News 24: <i>A Lampedusa riprendono gli sbarchi</i>	39
Redattore sociale: <i>Milano, presidio dei tunisini: "Vogliamo la stessa accoglienza riservata ai libici"</i>	40
La Repubblica: <i>accolti i primi 270 rifugiati allarme per i prossimi arrivi - tomaso clavarino erica di blasi</i>	41
La Repubblica: <i>"nel lazio 420 mila precari in piazza contro la crisi" - alessandra paolini</i>	42
La Repubblica: <i>arrivano altri 700 profughi l'accoglienza già in affanno - zita dazzi</i>	43
La Repubblica: <i>"corruzione, processate bertolaso" - francesco viviano</i>	44
Repubblica.it: <i>G8, i pm: "Su Bertolaso prove certe" Scajola: "Confermata la mia estraneità"</i>	45
Repubblica.it: <i>"G8, prove incontrovertibili contro Bertolaso"</i>	46
Reuters Italia: <i>Rifiuti, governo invia di nuovo militari a Napoli</i>	47
Il Sole 24 Ore: <i>I pm: processo per Bertolaso Scajola resta fuori: io estraneo</i>	48
TGCom: <i>Terremoto di 5.8 gradi in Messico</i>	49
TGCom: <i>Immigrati, nuovo sbarco a Lampedusa</i>	50

Appalti, pm: processo per Bertolaso e la 'cricca', asservita la funzione pubblica

Guido Bertolaso

ultimo aggiornamento: 05 maggio, ore 17:50

Perugia - (Adnkronos/Ign) - La Procura di Perugia ha chiesto il rinvio a giudizio per 19 indagati , tra cui l'ex capo della Protezione civile il funzionario Balducci e il costruttore Anemone, e 11 società per reati che vanno dall'associazione a delinquere alla corruzione: "Prove incontrovertibili". L'ex ministro Scajola: "Confermata la mia estraneità". Grandi eventi, indagini chiuse. 'A Bertolaso soldi e sesso in cambio di appalti'

commenta 0 vota 0 invia stampa

Perugia, 5 mag. (Adnkronos/Ign) - La procura di Perugia ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio per 19 indagati e 11 società, nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti dei grandi eventi. Ai 19 indagati tra cui Guido Bertolaso, Angelo Balducci, Diego Anemone e Fabio De Santis i pubblici ministeri di Perugia Sergio Sottani, Alessia Tavarnesi e il procuratore Giacomo Fumu contestano a vario titolo i reati di associazione a delinquere e corruzione.

Hanno chiesto invece di patteggiare la pena il magistrato romano Achille Toro, il figlio Camillo Toro, e l'architetto Angelo Zampolini.

Davanti alla chiusura dell'inchiesta, l'ex ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola , dimessosi per la famigerata casa al Colosseo pagata a sua insaputa da Anemone, rivendica come sia stata sancita la sua estraneità alla vicenda. "Mi sono sempre proclamato totalmente estraneo a questa vicenda. Oggi, la chiusura dell'inchiesta, lo conferma in modo ufficiale e definitivo".

Secondo i pm di Perugia l'ex capo della protezione civile, da solo o in concorso con altri, "compiva scelte economicamente svantaggiose per la Pubblica Amministrazione e favorevoli al privato". In poche parole grazie alla sua posizione faceva sì che le imprese amiche, come quelle che avevano a capo il costruttore Diego Anemone, vincessero gli appalti in cambio di soldi e sesso.

Guido Bertolaso ha "accettato promesse e ricevuto utilità in modo unitario", scrivono i pubblici ministeri di Perugia nella richiesta di rinvio a giudizio.

"Le utilità poste in rilievo e gli atti individuati e descritti - si legge ancora - danno dunque la prova incontrovertibile dell'asservimento della pubblica funzione e appaiono inquadrabili oltre che con specifico riferimento a singoli atti e specifiche utilità, anche in un'ottica di 'protezione globale'".

Guido Bertolaso aveva chiesto di essere interrogato dai pubblici ministeri perugini dopo l'avviso di conclusione delle indagini, e proprio a quell'interrogatorio, avvenuto l'8 marzo 2011, fanno riferimento i magistrati nella richiesta di rinvio a giudizio quando scrivono che "se si può convenire sulla circostanza che questi non abbia approvato, almeno formalmente e direttamente atti aggiuntivi, pur tuttavia - spiegano - la condotta corruttiva emersa in fase delle indagini si colloca nell'alveo giurisprudenziale che riconosce l'addebito nell'aver accettato promesse e ricevuto utilità in modo unitario, nel senso della riconducibilità delle stesse alla medesima fonte, anche se in funzione di una pluralità di atti da compiere, per cui il reato si configura come una condotta pressoché unitaria pur in presenza di una pluralità di utilità che realizzano solo elargizioni già tacitamente convenute".

L'Aquila, Forestale arresta anziano che appicca incendio a Carsoli

ultimo aggiornamento: 05 maggio, ore 15:41

L'Aquila - (Adnkronos) - L'uomo identificato grazie ad un video

commenta 0 vota 0 invia stampa

L'Aquila, 5 mag. (Adnkronos) - Le immagini video raccolte dal Corpo forestale dello Stato hanno portato all'identificazione e al fermo di un incendiario nel Comune di Carsoli, in provincia dell'Aquila. L'uomo, un settantenne del luogo, e' stato fermato grazie ai filmati del Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo (Niab) della Forestale che lo ritraggono mentre e' intento ad appiccare il fuoco in un'area rurale di Carsoli a ridosso di un bosco. Le registrazioni che hanno incastrato l'incendiario provengono da una telecamera fissa che e' stata collocata su un supporto proprio all'interno della zona interessata. Il settantenne rischia ora la reclusione da 4 a 10 anni per incendio boschivo doloso.

L'operazione e' stata condotta dal Niab, in collaborazione con il Comando Provinciale de L'Aquila e il Comando Stazione di Carsoli del Corpo forestale dello Stato, su delega della Procura di Avezzano.

Sciatore russo muore sulle piste di Cervinia

ultimo aggiornamento: 05 maggio, ore 21:20

Aosta - (Adnkronos) - L'uomo ha perso il controllo degli sci e dopo un lungo balzo oltre il bordo della pista è caduto battendo violentemente la testa. A nulla è valso l'intervento della Polizia e del Soccorso alpino valdostano

commenta 0 vota 1 invia stampa

Aosta, 5 mag. - (AdnKronos) - Incidente mortale questa mattina sulle piste di Breuil Cervinia. Uno sciatore russo, di cui non sono state ancora rese note le generalita', e' morto cadendo sulla pista Bontadini. Secondo alcune testimonianze l'uomo avrebbe perso l'equilibrio e il controllo degli sci, scendendo a grande velocita' lungo il tracciato, per poi compiere un lungo salto oltre il bordo della pista e atterrare a terra battendo con violenza la testa e la schiena.

A nulla e' valso l'intervento della Polizia e del Soccorso alpino valdostano: l'uomo e' morto sul colpo, a causa dei traumi riportati in seguito al forte impatto con il suolo.

TERREMOTO: SCOSSA 2.4 REGISTRATA IN PROVINCIA DI MESSINA.

TERREMOTO: SCOSSA 2.4 REGISTRATA IN PROVINCIA DI MESSINA

(ASCA) - Roma, 5 mag - Una scossa sismica di magnitudo 2.4 e' stata registrata questa mattina alle ore 08:00 sulla costa siciliana settentrionale. Il terremoto e' stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV a una profondita' di 10,6 chilometri, con epicentro nella provincia di Messina. Gia' questa notte, alle 2,22 un'altra scossa, di magnitudo 2.1, era stata registrata sull'Etna a una profondita' di 8,6 chilometri.

mpd

**PAPA: SICUREZZA IN FRIULI E A VENEZIA ASSICURATA DA 3 MILA AGENT
I.**

PAPA: SICUREZZA IN FRIULI E A VENEZIA ASSICURATA DA 3 MILA AGENTI

(ASCA) - Venezia, 5 mag - Imponente ma discreta l'organizzazione della sicurezza per la visita di Benedetto XVI ad Aquileia e Venezia il 7 ed 8 maggio. Circa 3 mila gli uomini delle forze dell'ordine impegnati in Friuli Venezia Giulia e nel Veneto, piu' altri 1.500 volontari, dalla protezione civile all'associazionismo cattolico. Le misure di prevenzione sono state aumentate dopo l'uccisione di Bin Laden e le possibili reazioni dell'estremismo cosiddetto islamico. Ma e' il patriarca di Venezia Angelo Scola, per primo, a dire, che se la preoccupazione non manca, "prevale in ogni caso la gioia dell'attesa".

Blindati in particolare il centro di Aquileia, dove il papa sara' tra le 16.45 e le 18 di sabato, e piazza San Marco, nella serata di sabato e domenica pomeriggio. E proprio nel cuore di Venezia ci saranno tiratori scelti posizionati anche sui tetti, finanche sul campanile di San Marco, mentre una trentina di sommozzatori scandaglieranno il bacino d'acqua per i trasbordi del pontefice, tra l'altro in gondola verso la Basilica della salute. Puntuale la vigilanza anche presso il parco di San Giuliano, a Mestre, per la messa con 100 mila fedeli. E' stato distribuito un pass, ma come ha assicurato il cardinale Scola si potra' accedere liberamente ("meglio presentarsi prima delle 9"). Piazza San Marco ha la presenza, agli ingressi, di speciali metal detector; ci saranno pure dei cani antiesplosivo. In Friuli sono "attenzionati", come si dice in gergo, ben 18 chilometri di strada, quelli tra l'aeroporto di Ronchi, dove arrivera' Benedetto XVI ed Aquileia, dove incontrera' le Chiese del Nordest, mentre a Venezia si rechera' in elicottero. Fra i 400 vigili urbani che il Comune di Venezia ha messo a disposizione, numerosi sono quelli provenienti da ogni citta' del Veneto.

fdm/sam/lv

(Asca)

Rinvio a giudizio per Bertolaso

"Contro Bertolaso prove lampanti" così la procura di Perugia che ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex capo della protezione civile e di altre 18 persone tra cui il costruttore Diego Anemone e Angelo Balducci. La richiesta al termine dell'inchiesta sul g8 e i grandi eventi. Per gli inquirenti di atti dell'ex sottosegretario sono inquadrabili in un'ottica di "protezione globale" verso la cosiddetta "cricca degli appalti".

Il prefetto Gabrielli: serviranno strutture per accogliere le famiglie

CRONACA

06-05-2011

DA MILANO

Dopo l'inverno degli sbarchi e delle polemiche, l'emergenza Lampedusa in primavera e la recente crisi dei permessi con la Francia e la Ue, ci troviamo nel mezzo di una svolta importante. Lo conferma il prefetto Franco Gabrielli, dal 13 novembre scorso Capo dipartimento della Protezione civile in sostituzione di Guido Bertolaso. Dall'8 aprile l'ex direttore del Sisde è stato nominato dal governo Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione.

Lavorerà a fianco di enti locali e organizzazioni umanitarie per gestire una vicenda che sta mutando fisionomia con il proseguire del conflitto libico e che sarà inevitabilmente lunga. A un mese dall'incarico, avviata la seconda fase del piano di accoglienza da una settimana, proviamo a tracciare un bilancio dell'emergenza sbarchi.

Prefetto, a che punto siamo?

C'è un grande lavoro in corso, siamo in un momento delicato e non è mia abitudine nascondere le difficoltà. Vi sono stati episodi di disorganizzazione a livello locale e, pur in misura minore - complice l'imminente tornata amministrativa - anche casi di rifiuto degli immigrati da parte delle amministrazioni locali. Questo non ha comunque fermato il piano di accoglienza che è entrato questa settimana in una nuova fase con la redistribuzione sui territori in percentuali condivise e sta trovando applicazione grazie alla collaborazione con il ministero dell'Interno, le amministrazioni regionali, locali, l'Anci, l'Unione delle province e il raccordo con le associazioni umanitarie.

Intende apportare cambiamenti all'assetto organizzativo?

No, l'Italia ha un patrimonio valido nel campo dell'accoglienza. Non va dimenticato che fin qui è stato compiuto un grande lavoro. Mi riferisco ad esempio alle reti dello Sprar, il sistema di protezione dei rifugiati. Ma non solo. Il modello italiano di accoglienza va potenziato, ma funziona.

Lei ha dichiarato che avrebbe ascoltato il parere delle organizzazioni umanitarie. Ha già avviato gli incontri?

Sì, e non intendo fermarmi perché volontariato e terzo settore, insieme ai territori, sono parte fondamentale del modello italiano. Intendo incontrare tutte le organizzazioni impegnate nell'accoglienza. Il loro contributo e la loro esperienza sono importanti perché sono sbarcate persone, non pacchi postali, quindi dobbiamo agire con grande umanità e competenza. Il mio intento è mettermi attorno a un tavolo di lavoro con diversi soggetti, quindi c'è massima apertura al confronto. Anche se chiedo di non sparare a zero sul lavoro che con fatica si porta avanti. Va bene criticare, ma la polemica non mi pare serva agli interessi di nessuno.

È una replica indiretta alle dure critiche di Medici senza frontiere al sistema italiano di accoglienza?

Da 4 mesi viviamo in una fase critica. Ciascuno deve fare il proprio mestiere e io stesso sono un sostenitore di molte organizzazioni umanitarie, però mi chiedo se non sarebbe meglio confrontarci e lavorare assieme. Ripeto, chi vuole parlarci di quello che non va, ci trova qui dal mattino alla sera. A volte è meglio un comunicato stampa in meno e una telefonata in più.

Le organizzazioni del Tavolo Asilo, tra cui l'Alto commissariato per i rifugiati e la Caritas, dall'inizio dell'emergenza chiedono di privilegiare l'accoglienza diffusa a piccoli gruppi sui territori piuttosto che grandi numeri in grandi centri.**Che ne pensa?**

Sono d'accordo, ma per sgomberare il campo da equivoci occorre che i territori poi vogliano l'accoglienza diffusa. La prima fase dell'emergenza ha portato sulle nostre coste circa 26mila tunisini ed era contrassegnata dagli arrivi e partenze di migranti economici quasi alla 'mordi e fuggi'. Poi è entrato in vigore l'accordo bilaterale con la Tunisia per bloccare le partenze e avviare i rimpatri. Sta funzionando, vi sono 60 rimpatri quotidiani 5 giorni alla settimana. Ora dalla Libia nelle ultime settimane sono arrivate seimila persone, perlopiù subsahariani e provenienti dal Corno d'Africa che sono richiedenti asilo. Ne arriveranno sempre più, in base alle nostre previsioni, perciò serviranno centri che accolgano famiglie e persone cui dobbiamo offrire non solo vitto e alloggio, ma anche cure sanitarie e percorsi di inserimento sociale.

Il prefetto Gabrielli: serviranno strutture per accogliere le famiglie

e scolastico.

Paolo Lambruschi

Per il responsabile della Protezione Civile il modello italiano di accoglienza funziona, ma va potenziato Soprattutto in previsione di importanti arrivi di nuclei familiari dall Africa sub-sahariana

Migranti in Italia divisi tra regioni e centri accoglienza

CRONACA

06-05-2011

Sbarcati in 32mila: 6mila chiedono asilo Permessi alla metà dei 26mila tunisiniDA MILANO **PAOLO L AMBRUSCHI**

La seconda fase è iniziata lunedì, con i trasferimenti dei migranti sbarcati sulle coste italiane nei centri di accoglienza per rifugiati in base al programma definito da governo ed enti locali. Si chiude così il primo tempo dell'emergenza immigrati, caratterizzato da tendopoli e sperimentazioni non sempre riuscite. Una fase definita «confusa» dalle organizzazioni umanitarie impegnate nell'accoglienza più dialoganti. Martedì Medici senza frontiere ha invece diramato un rapporto che la stronca senza appello. Confusione dovuta ad incertezze nelle catene decisionali che dovrebbe dissiparsi nelle prossime ore. Ieri un incontro definito «molto cordiale e proficuo» tra gli enti umanitari del Tavolo nazionale asilo e il presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni, Vasco Errani, dovrebbe portare alla convocazione di un incontro con l'Anci, le Regioni, il Viminale e il Capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, dall'8 aprile commissario straordinario per l'emergenza immigrazione. Si volta pagina, insomma, ma prima occorre disegnare il quadro per capire come funziona il meccanismo definito da esecutivo ed enti locali con un obiettivo di 50mila arrivi. Per ora siamo a 32mila.

Fino a ieri infatti erano sbarcati in Italia 26mila tunisini, a 10mila dei quali sono stati rilasciati i permessi temporanei di protezione umanitaria. Al momento, 704 vengono assistiti nei centri del sistema di accoglienza offerto dalle regioni e gestito dalla Protezione civile, mentre dal 16 aprile gli assistiti sono stati 1800. Ma ora gli sbarchi provengono dalla Libia e portano a Lampedusa ex lavoratori e profughi africani subsahariani o del Corno d'Africa. Finora sono arrivati 6mila richiedenti asilo, la metà in sole 36 ore a Lampedusa nello scorso fine settimana. La nave Flaminia, tra domenica e lunedì, ha accompagnato dall'isola ai centri Cara 1.564 persone di cui 200 a Porto Empedocle, 450 a Mineo (che ad oggi ha 1950 ospiti, tutte famiglie), 100 a Pozzallo, 250 a Caltanissetta e 564 a Bari. La Moby Vincent, tra mercoledì e ieri, ha trasferito nei Cara altre 1.550 persone. Rispettivamente 250 a Foggia, 750 a Manduria e 200 a Porto Empedocle, 250 a Pian Del Lago e 100 a Pozzallo. Nel frattempo da alcuni Cara sono iniziati gli spostamenti dei profughi già identificati, che non hanno figli a scuola, né percorsi avviati di inserimento e problemi di salute. I primi a muoversi sono stati i profughi del Cara di Bari (300 in Lombardia e 230 in Piemonte). Nei prossimi giorni si sposteranno gli ospiti dei Cara di Crotone, Foggia, Porto Empedocle, Pozzallo e Pian Del Lago per essere accolti in Toscana, Puglia, Veneto, Basilicata, Marche, Calabria, Friuli-Venezia Giulia e Lazio. Quindi, a regime, i migranti arrivati a Lampedusa saranno accolti temporaneamente nei posti resi disponibili nei Cara prima di essere a loro volta accompagnati nei luoghi predisposti dalle Regioni.

Alcuni di questi, per un totale di 3mila posti, sono stati offerti dalle diocesi. «Al momento afferma Oliviero Forti, responsabile immigrazione della Caritas italiana solo un terzo è stato attivato. Siamo in attesa. Finora la situazione è stata piuttosto confusa a livello istituzionale, con disfunzioni a livello locale. In alcuni casi è mancato il coordinamento e non sono state siglate convenzioni. Insomma occorre chiarezza sugli interlocutori. Ma i segnali che giungono in questa seconda fase ci paiono incoraggianti». Cosa chiede la Caritas per cambiare marcia? «Con i membri del Tavolo nazionale asilo abbiamo esposto a grandi linee le proposte per una revisione del sistema italiano di accoglienza, basata sulla positiva esperienza dello Sprar, il sistema per rifugiati. Chiediamo di superare l'approccio emergenziale e di favorire il trasferimento in tutta la Penisola in piccoli e medi centri con una regia unificata. Attendiamo di incontrare enti locali e prefetto Gabrielli per avviare un confronto». Intanto le Caritas diocesane stanno portando il contributo dei volontari nei centri di accoglienza. A Lampedusa, lo scorso fine settimana, hanno donato ai profughi sbarcati in massa biancheria intima e viveri che il centro aveva esaurito.

A Ventimiglia le organizzazioni umanitarie segnalano che la polizia francese sta respingendo i tunisini dopo aver strappato i permessi umanitari temporanei rilasciati da Roma, che non convincono neppure la Ue. Sulla vicenda è intervenuta con una nota Caritas Europa, dicendosi «rattristata dall'opposizione soft della Commissione» di Barroso alla

Migranti in Italia divisi tra regioni e centri accoglienza

scelta franco-italiana di mettere in discussione gli accordi di Schengen. Dito puntato soprattutto sul presidente Sarkozy, le cui scelte sarebbero state «inequivocabilmente condannate e rifiutate» da Robert Schuman and Jean Monnet, padri nobili dell'unità d'Europa.

LA SFIDA IMMIGRAZIONE

CRONACA

06-05-2011

**Dalle diocesi offerti 3mila posti, «ma solo un terzo è stato attivato», dice Forti (Caritas).
«Ora attendiamo di incontrare enti locali e capo della Protezione civile»**

Tangenti e G8, Scajola prosciolt

CRONACA

06-05-2011

Il pm: prova incontrovertibile dell asservimento, Bertolaso a processo**DA MILANO NELLO SCAVO**

R invio a giudizio per 19 persone, tra cui l ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso, e patteggiamento per tre presunti componenti della «cricca». Lo ha chiesto la procura di Perugia nell ambito dell inchiesta sugli appalti per il G8. Come già nell atto di chiusura indagini, depositato nelle settimane scorse, non figura più tra i sospettati l ex ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola. Sulla posizione dell esponente del Pdl, i pm Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi hanno deciso di non procedere oltre, di fatto chiudendo definitivamente il capitolo che lo riguardava. Secondo i magistrati l appartamento romano in via del Fagutale 2 180 metri quadri al primo piano con vista Colosseo fu comprato da Claudio Scajola il 6 luglio 2004 (ufficialmente a 610mila euro), pagandolo in realtà un milione e 700mila euro: la differenza di 900mila euro sarebbe stata coperta da Diego Anemone, che attraverso l architetto Angelo Zampolini consegnò alle venditrici 80 disegni circolari. Non vi è però la prova dei favori eventualmente ricevuti da Anemone attraverso Scajola, e in mancanza dello 'scambio di cortesie', decade l ipotesi di reato.

Le richieste di rinvio a giudizio riguardano, oltre Bertolaso, il costruttore romano Anemone, l ex provveditore alle opere pubbliche Angelo Balducci, il suo successore Fabio De Santis, il funzionario pubblico Mauro Della Giovampaola, il commercialista romano Stefano Gazzani, l ex commissario straordinario per i Mondiali di nuoto del 2009 a Roma, Claudio Rinaldi. C è poi anche il nome di Regina Profeta, la soubrette brasiliana accusata di aver reclutato prostitute per Bertolaso ed altri pubblici ufficiali.

Tre degli indagati hanno chiesto di patteggiare, ottenendo il via libera dei pm. L ex procuratore aggiunto di Roma, Achille Toro patteggia con il figlio Cammillo il reato di rivelazione di segreto d ufficio, ottenendo entrambi l archiviazione per l accusa di corruzione e favoreggiamento. Il giudice, tramite il figlio, avrebbe informato la 'cricca' sulle attività investigative. L architetto Angelo Zampolini, considerato l ufficiale pagatore di Anemone, patteggia invece il reato di riciclaggio, mentre viene archiviata la sua posizione per l accusa di associazione a delinquere.

Bertolaso secondo i pm è colpevole del reato di corruzione perché avrebbe favorito le aziende di Diego Anemone in cambio di case, soldi e donne. In particolare, i sostituti procuratori scrivono che «da solo o in concorso di volta in volta con altri soggetti, compiva scelte economicamente svantaggiose per la Pubblica amministrazione e favorevoli al privato illegittimamente operava e consentiva nella sua posizione di vertice, che i funzionari sottoposti operassero affinché le imprese facenti capo a Diego Anemone, risultassero aggiudicatrici degli appalti».

Gli indagati, sintentizzano gli inquirenti, costituivano un «sodalizio stabile» attraverso la disponibilità «dei funzionari a favore dei privati imprenditori».

Non c è prova che l ex ministro sia stato corrotto da Anemone che aveva pagato l acquisto della casa vista Colosseo **L ex ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola**

Pakistan, ricostruzione con solidarietà

ECONOMIA

06-05-2011

Gli effetti delle alluvioni che hanno colpito il Pakistan nell'agosto del 2010 continuano a influenzare l'esistenza della popolazione pakistana. Dopo più di un anno e mezzo si parla del Pakistan per la cattura di Osama Bin Laden, piuttosto che chiedendosi che fine hanno fatto i 21 milioni di persone privati della casa e dei mezzi di sussistenza. Come per Haiti, anche nella 'terra dei puri', una volta spenti i riflettori dei media internazionali, gli interventi di aiuto alla popolazione sono andati rallentando e diminuendo.

Gabriele Restelli, cooperante di Iscos in Pakistan, racconta: «Cash for work è il nostro programma di postemergenza in Pakistan, possibile grazie ai fondi raccolti dall'Iscos con la campagna di raccolta fondi e al finanziamento stanziato dalla Regione Piemonte per l'Iscos Piemonte. La prima fase, iniziata nel dicembre 2010 e conclusa alla fine di gennaio 2011, ha avuto come obiettivo lo sgombero di case e strade dalle macerie e il ripristino della rete fognaria e, in ambito agricolo, dei canali di irrigazione. Nelle province di Nowshera e di Balakot, sono stati impiegati 120 lavoratori, remunerati quotidianamente, che, oltre a fornire un reddito alle proprie famiglie, hanno operato a vantaggio di un totale di 400 famiglie, aiutando quindi un totale di 2.800 persone circa (in Pakistan le famiglie in media sono di 7 persone)». Gabriele ci racconta che la seconda fase, iniziata a febbraio e tuttora in corso, si concentra invece sulla ricostruzione delle case e la riabilitazione delle attività economiche. In particolare forniamo l'assistenza professionale, muratori, carpentieri, ecc. Questa attività prevede in particolare la ricostruzione di 100 abitazioni e il ripristino di 40 pozzi. «Nonostante le persone abbiano perso fiducia nell'operato delle Ong (che in molti casi hanno deluso le aspettative), i risultati concreti raggiunti dall'intervento di Iscos, e il fatto di operare congiuntamente al sindacato pakistano PWF, fanno sì che l'effetto benefico del nostro operato sia anche sociale». Oltre ai risultati concreti si verifica anche un riscontro sociale che fa ben sperare: dove prima la solidarietà fra vicini di casa era pressoché assente e predominava l'individualismo, è in un corso un cambiamento che porta i vicini ad operare vicendevolmente in un mutuo soccorso che consente maggiori benefici per tutti. Nel ringraziare chi grazie al proprio sostegno economico ha reso possibile quanto vi abbiamo raccontato, vi invitiamo a continuare a sostenere le attività di cooperazione allo sviluppo di Iscos Cisl nel Sud del Mondo, destinando, in sede di dichiarazione dei redditi, il 5 per Mille dell'Irpef a Iscos.

Terremoto a scuola: istruzioni per l'uso

Giovedì 5 Maggio 2011, 13:46 in EDUCAZIONE

Paolo Beneventi Animazione pedagogica con i bambini: corpo, ambiente, tecnologia, gioco. Quello che sono e sanno!

Argomenti Correlati

libro, terremoto, web

L'intestazione recita: "Edurisk: itinerari per la riduzione del rischio". Dalla pagina dei materiali per la scuola, si può cliccare per scaricare pdf di pubblica utilità, soprattutto dedicati ai terremoti. Non solo le utili istruzioni sul "che cosa fare in caso di...", ma anche mappe particolareggiate dei precedenti storici e del rischio sismico nelle varie regioni: Sicilia, Lazio, Abruzzo, Basilicata, Campania, Marche, Calabria. Colpisce l'assenza del Friuli, soprattutto perché una delle guide, A lezione di terremoto di Roberto Luciani, oltre che in italiano è pubblicata anche in friulano!

Gli opuscoli si rivolgono ai bambini e agli insegnanti e contengono informazioni utili alla gestione dell'emergenza, simulazioni sotto forma di giochi, e anche tutta una serie di attività che si potrebbero definire "propedeutiche".

Sono giochi che favoriscono il rilassamento, la concentrazione, la fiducia reciproca, la collaborazione, la comprensione delle difficoltà, la gestione delle emozioni, la conoscenza degli altri e dell'ambiente. Oltre l'ipotesi remota ma possibile di un forte terremoto che costringa ad affrontare seriamente l'emergenza, tutte cose comunque senz'altro utili nella formazione delle persone e dei cittadini, e proposte in modo piacevole e interessante. Una visita al sito e una esplorazione dei pdf senz'altro da consigliare.

Resta quel mio dubbio, più generale, sul che cosa fare dopo a scuola, nel caso non di un sisma catastrofico, ma di una scossa forte abbastanza da provocare spavento, ma non danni. Che poi è il caso più comune che si presenta.

La classe del mio bambino, qualche anno fa, completate con diligenza le procedure di evacuazione, in mancanza di istruzioni più precise, fu tenuta nel cortile non si sa per quanto tempo, lontano dai muri e dai pericoli, però al gelo e sotto la neve. E il bimbo, scampato come tutti a un terremoto che non aveva fatto male a nessuno, rischiò seriamente di prendersi una polmonite!

0

*Dal Friuli fino all'Abruzzo, in prima linea per le emergenze***Corriere della Sera**

""

Data: **06/05/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 06/05/2011 - pag: 30

Dal Friuli fino all'Abruzzo, in prima linea per le emergenze

L' Unità d'Italia fatta vincendo la battaglia della solidarietà, combattendo su campi che di volta in volta si sono chiamati Friuli, Irpinia e via via fino all'Abruzzo; e dove i nemici sono stati ora gli eventi naturali, ora l'incuria degli uomini. «La nostra storia è questa: gli alpini hanno sempre seminato generosità; e ovunque vadano, anche fuori dall'Italia, sono accolti con riconoscenza»: Giuseppe Bonaldi, bergamasco, comanda un esercito di 14 mila uomini eppure non è mai stato un generale. È semplicemente una delle tante Penne nere, ma l'unico che ha in sorte di guidare la poderosa «macchina» della Protezione civile degli alpini. L'ultima dimostrazione di concretezza Bonaldi e i suoi uomini l'hanno data il 9 aprile del 2009, quando le colonne mobili dei volontari, poche ore dopo il sisma, hanno cominciato a farsi strada tra le macerie dell'Aquila. Ma non è sempre stato così; il cambio di passo delle Penne Nere porta una data e un luogo precisi: Friuli, 6 maggio 1976. «Prima di allora il nostro senso di solidarietà si era manifestando restaurando chiese, facendo piccoli lavori per le nostre comunità. Ma quando il sisma quel giorno rase al suolo le case di Gemona e degli altri paesi, scattò qualcosa di diverso. Il fatto che fosse colpita una zona dove la presenza di nostri commilitoni è alta, il vedere le popolazioni straziate: non so dire cosa contò di più, forse semplicemente il nostro spirito di servizio, quello che ci rende diversi da altre organizzazioni d'arma e che con gli anni ci ha trasformati in una delle colonne della Protezione civile italiana. E come richiamati da un comando invisibile arrivarono alpini da tutta Italia, si misero tutti al lavoro senza mai aver avuto prima di allora alcuna esperienza in fatto di protezione civile». Nel '76 Bonaldi non partecipò alla ricostruzione, per lui il «debutto» sarebbe arrivato 17 anni più tardi: «E non in Italia, ma in Russia dove andammo a costruire un asilo per genti che, dopo la caduta dell'Urss, non avevano più niente. Ma quelli erano anche i luoghi dove tanti nostri alpini avevano combattuto e non erano mai più tornati a casa. Andai là semplicemente prendendomi 15 giorni di ferie». Il senso della patria, insomma, espresso non sventolando tricolori o cantando a squarciagola l'inno di Mameli, ma facendo sentire una presenza concreta nei momenti più drammatici della vita di una comunità: questa è la chiave di volta che oggi permette alle Penne nere di essere accolti ovunque con grande affetto. In Abruzzo, per citare l'esempio più recente, gli alpini hanno messo in campo complessivamente 8.850 turni di lavoro di 10 giorni ciascuno: è stato calcolato che da soli hanno contribuito per il 10% al «valore» della ricostruzione. Uno sforzo premiato anche dal governo che di recente ha conferito all'associazione una medaglia d'oro. «Ma il ringraziamento più commovente racconta oggi Bonaldi, con la voce rotta dalla commozione fu l'incontro con un anziano abruzzese nella frazione di San Demetrio. Manifestava grande riconoscenza verso quello che stavamo facendo e ci regalò il suo orologio sfilandoselo dal polso. Scoprimmo dalle sue parole che lui era un sopravvissuto del massacro di Cefalonia e quell'orologio l'aveva difeso dai tedeschi che glielo volevano strappare. "Lo regalo a voi perché mi avete trattato con umanità" ci disse. E credo fosse l'ultima cosa che gli era rimasta, dopo il terremoto». Claudio Del Frate RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'ambasciatore giapponese: grazie italiani***Corriere della Sera**

""

Data: **06/05/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 06/05/2011 - pag: 25

L'ambasciatore giapponese: grazie italiani

Sono passati due mesi da quando si è verificato il Grande Terremoto del Giappone Orientale. Attualmente si contano, al 28 aprile 2011, tra vittime e dispersi, più di 25 mila persone, e circa 167 mila costrette a vivere da sfollati. Per arrivare alla risoluzione finale, invece, della situazione della centrale nucleare di Fukushima, si prevede che occorrerà ancora molto tempo. Noi giapponesi ci troviamo ad affrontare senza dubbio «la crisi più grave nei 65 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale», tuttavia il Paese reagisce unito adoperandosi notte e giorno con tutte le proprie forze. In tale contesto, abbiamo ricevuto, oltre ai messaggi di cordoglio da parte del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, tantissime parole di incoraggiamento, offerte di donazioni e di beni di primo soccorso. Un noto proverbio cita: «Gli amici si vedono nel momento del bisogno». Non ho mai avvertito così fortemente il vero senso di queste parole come in questi giorni, in qualità di ambasciatore del Giappone, nei riguardi dell'Italia. Desidero, pertanto, esprimere i più sentiti ringraziamenti per la vicinanza, l'amicizia ed il sostegno ricevuti dai cittadini italiani. Sono lieto di informarvi che il prossimo 7 maggio si terrà una cerimonia con un concerto di inaugurazione dell'Auditorium de L'Aquila, segno concreto del sostegno che il nostro Paese ha offerto in risposta al terremoto verificatosi due anni or sono. A dimostrare la rinascita dopo le sofferenze causate dal sisma, il concerto vedrà esibirsi i musicisti del Conservatorio de L'Aquila diretti dall'affermato maestro giapponese signora Tomomi Nishimoto. L'Auditorium, costruito grazie al sostegno del nostro Paese, potrà certamente divenire il simbolo della collaborazione tra Italia e Giappone che sanno tendersi la mano nei momenti di difficoltà. Hiroyasu Ando Ambasciatore del Giappone in Italia

Sarno (Sa), 13 anni dopo: la prevenzione unica soluzione

In occasione del 13° anniversario della tragedia di Sarno, l'Ordine Nazionale dei Geologi si è riunito in convegno. Il Presidente del Consiglio Regionale dei Geologi della Campania, Francesco Peduto, spiega alla nostra redazione cosa è emerso e come la prevenzione sia l'unico modo per convivere con il rischio ambientale

Articoli correlati

Giovedì 14 Aprile 2011

Protezione Civile e Geologi:

l'accordo di collaborazione

tutti gli articoli » *Giovedì 5 Maggio 2011 - Dal territorio -*

Tredici anni fa, il 5 maggio 1998, a Sarno (SA), avvenne una tragedia difficile da dimenticare: un gravissimo fenomeno franoso, composto da colate rapide di fango di due milioni di metri cubi, inghiottì centinaia di case tra Sarno, Quindici, Bracigliano, Siano e San Felice a Cancelli. Le vittime furono 160, di cui 137 nella sola Sarno. Ieri, in concomitanza con l'anniversario, si è svolto il convegno dell'Ordine Nazionale dei Geologi, dal tema: "Le Frane in Casa: 1998 - 2011. Da Sarno a oggi", al quale hanno partecipato più di 500 geologi provenienti da tutta Italia, esperti e docenti universitari. All'evento di Napoli, voluto ed organizzato dall'Ordine della Campania, erano presenti il Presidente Nazionale, Gian Vito Graziano e Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Regionale dei Geologi della Campania, a cui abbiamo chiesto cosa sia emerso dall'incontro.

Dott. Peduto, cosa è emerso dal convegno di ieri?

"E' molto significativo il fatto che noi, come Ordine dei Geologi della Campania, ogni anno, ostinatamente, in occasione dell'anniversario di questa tragedia, riproponiamo un evento sulla difesa del suolo per tenere alta l'attenzione e perché riteniamo che purtroppo da allora, e sono passati 13 anni, sia stato fatto molto poco soprattutto in direzione della previsione e prevenzione, tanto più importante quanto minori sono, i fondi a disposizione, che diminuiscono ogni anno, per gli interventi di tipo strutturale, cioè la sistemazione dei fenomeni franosi e delle aree alluvionabili. Il convegno si è svolto lungo più direttive: la mattina l'aggiornamento scientifico e l'aggiornamento dei piani di Protezione Civile e delle varie Autorità di Bacino. Poi due importanti novità: una è quella della sottoscrizione dell'intesa con la Protezione Civile Nazionale - che ha fatto il Consiglio Nazionale - e l'altra cosa molto importante è che abbiamo aiutato lo sviluppo - l'altro ieri eravamo al Senato della Repubblica - di un nuovo disegno di legge che è stato presentato sulla difesa del suolo, che è molto stringente proprio sulla prevenzione, sui Presidi Territoriali, ma soprattutto è molto stringente sulla normativa esistente, molta della quale non viene purtroppo applicata. Mette quindi ordine nella filiera normativa del 'chi fa cosa' e del 'chi è responsabile di cosa', visto che quando succedono queste disgrazie, purtroppo quasi mai si sa di chi è la colpa. Nel pomeriggio c'è stata una lunga ed interessante tavola rotonda degli addetti ai lavori: erano presenti i sindaci dei cinque comuni, il nuovo responsabile dell'Arcadis, la struttura regionale di difesa del suolo, il coordinatore d'area regionale della difesa del suolo e i segretari delle Autorità di Bacino".

Gli interventi di messa in sicurezza realizzati a Sarno sono stati molto onerosi?

"I soldi spesi a Sarno sono effettivamente moltissimi. Certo è che il tipo di intervento che è stato fatto a Sarno non è riproponibile ovunque, sia per motivi ambientali - sono stati interventi molto invasivi che hanno rispettato davvero poco l'impatto ambientale - sia per mancanza di fondi. Un motivo in più per fare prevenzione. Proprio a Sarno c'è stata un'esperienza incredibile di prevenzione con i Presidi territoriali che sono stati oggetto di pubblicazioni scientifiche e che sono stati riproposti anche altrove. Ma guarda caso, proprio in Campania, purtroppo con il finire dell'emergenza sono stati 'tolti di mezzo' e solo ora si riparla di rifare quest'esperienza brillante e significativa".

I lavori di messa in sicurezza in cosa sono consistiti, in pratica?

"Non sono ancora stati completati. Sono stati rivolti all'ampliamento del canale drenante, i canali che esistevano sono stati sistemati in modo che non ci fossero strozzature che ampliavano e stringevano la linea di flusso delle acque e poi in aree significative sono state realizzate delle vasche di raccolta del fango nel caso si riproponesse fenomeni di colata".

Sarno (Sa), 13 anni dopo: la prevenzione unica soluzione

E' ipotizzabile che si ripeta un evento franoso del genere?

"Purtroppo sì, perché gli studi fatti in seguito all'emergenza che c'è stata hanno verificato che su quei pendii c'è ancora grande presenza di queste piroclastiti sciolte che sono quelle che danno origini alle colate, per cui potrebbero riproporsi soprattutto dove ci sono già state".

Molte abitazioni andarono distrutte nel 1998: nella ricostruzione, si è tenuto conto di ciò che è successo?

"Penso proprio di sì, ma resta il fatto che buona parte di quei centri abitati rimangono in aree che potrebbero dare luogo a dei problemi; però trasferire parti di centro abitato richiederebbe somme ancora maggiori, che non sono disponibili. A maggior ragione sottolineo l'importanza di fare prevenzione. Come ricordava il Sindaco di Sarno Amilcare Mancusi, durante la tavola rotonda, in uno dei cinque comuni, in caso di eccessiva piovosità, sarebbero ben 2500 le persone da evacuare. Se la previsione e la prevenzione funzionano, se c'è il presidio territoriale si può anche convivere col il rischio ambientale. Il problema è quando, come in questo momento, non c'è assolutamente nulla. Non può essere un dispaccio della Regione Campania di allerta meteo a può risolvere tutti i problemi, perché di fatto non li risolve".

Quindi non è in essere un sistema di allerta?

"Le faccio un esempio al contrario: nel dicembre 1999, ad un anno dal disastro, quando i Presidi Territoriali funzionavano, fu superata di moltissimo la soglia di allarme, ma proprio perché c'erano i tecnici dei Presidi, i geologi ed i tecnici sul territorio verificarono che le luci dei ponticelli erano tutte disoccluse, che non c'erano problematiche di dissesto incipiente sui versanti e che non c'erano altri indicatori che davano problemi: in quel caso, nonostante fosse stata superata di molto la soglia d'allarme, non fu evacuata la popolazione. Per questo le dicevo che questa è stata un'esperienza fantastica di come si può fare Protezione Civile preventiva e mitigazione del rischio senza arrivare a spendere cifre enormi, che tra l'altro non ci sono, sistemando tutti i fenomeni franosi sul territorio".

Che, come voi ci insegnate, in Italia sono molti...

"485.000 frane censite ad oggi su tutto il territorio nazionale, il 10% della superficie esposta al rischio, il 6,8% di questa superficie che investe direttamente centri abitati, produttivi ed infrastrutture, come si fa? Non basterebbero decine di finanziarie del Governo centrale. E' necessario un cambio di cultura".

Per concludere: il rischio non si può eliminare, ma ci si può convivere se la prevenzione funziona.

Julia Gelodi

Progetto 'Microzonazione': studiati i comuni aquilani

Il lavoro, presentato ieri a L'Aquila, sarà uno strumento utile ai Comuni in fase di pianificazione urbanistica del territorio e per la gestione dell'emergenza

Giovedì 5 Maggio 2011 - Dal territorio -

Sono stati presentati ieri mattina a L'Aquila i risultati del progetto "Microzonazione sismica per la ricostruzione dell'area aquilana", avviato un mese dopo il sisma, a maggio del 2009, e condotto al momento su 13 comuni del cratere sismico. Si tratta di una serie di studi, concordati e condivisi dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Regione Abruzzo con un finanziamento di oltre 300 mila euro, che hanno lo scopo di valutare in modo approfondito le condizioni delle aree più piccole - le "micro zone" appunto - sulle quali si deve ricostruire.

"In tutti i terremoti è stato possibile riscontrare, a distanze anche ravvicinate, una diversità del danno imputabile alle caratteristiche del suolo" - ha spiegato Mauro Dolce, direttore dell'ufficio Rischio Sismico del Dipartimento della Protezione Civile - "E' quindi necessario studiare il territorio su scala ristretta, per valutare zone stabili e instabili". Il lavoro ha così permesso di elaborare un quadro conoscitivo dell'area aquilana, tra i più dettagliati e approfonditi a livello nazionale. "Una microzonazione" - ha aggiunto Mauro Dolce - "dalla quale si evince che nel cratere sismico aquilano non ci sono porzioni significative di territorio dove escludere l'edificabilità", anche se "ci sono aree dove c'è un'alta amplificazione sismica, su terreni deformabili, che determina una condizione non favorevole di cui tener conto in fase di progettazione".

Considerando la mole di dati raccolti e l'elevato numero di ricercatori, enti di ricerca, istituzioni e università coinvolte, lo studio ha una rilevanza unica sia a livello nazionale che internazionale. Gianfranco Giuliani, assessore regionale alla Protezione Civile, lo ha definito "un lavoro importantissimo, che ha portato alla creazione di uno strumento fondamentale", e ha espresso l'auspicio che il progetto venga esteso sia a tutto l'Abruzzo, sia alle altre regioni italiane. Si tratta infatti di uno "strumento utilissimo per i Comuni, che non potranno non tenerne conto in fase di pianificazione urbanistica del territorio e per la gestione dell'emergenza". Anche se per l'obbligo di adozione da parte dei Comuni bisognerà aspettare l'approvazione, da parte del Consiglio regionale, di una legge ora in commissione.

Elisabetta Bosi

Cnsas, formazione quadri: grande successo del corso

Circa 90 partecipanti - tra docenti e allievi - hanno approfondito gli aspetti gestionali e i rapporti del Soccorso Alpino con gli altri Enti dello Stato

Giovedì 5 Maggio 2011 - Attualità -

Da giovedì 28 aprile a domenica 1 maggio si è svolto a Montichiari (BS) il primo corso di formazione per i presidenti regionali e delegati di prima nomina del CNSAS - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

Circa 90 partecipanti tra docenti e allievi, provenienti da tutta Italia, hanno approfondito i diversi aspetti della gestione dei Servizi Regionali e delle Delegazioni: dagli aspetti amministrativi e strutturali alla gestione operativa degli interventi, ad esempio per la ricerca di persone scomparse, fino ai rapporti con gli altri Enti dello Stato con cui il Soccorso Alpino collabora attivamente, tra cui il Corpo Forestale, la Guardia di Finanza, la Polizia di Stato e la Protezione Civile. Diverse lezioni sono state infatti tenute da rappresentanti delle Forze con cui il CNSAS collabora: tra gli altri, interessante l'intervento di Roberto Giarola, Dirigente del Servizio Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile, che ha affrontato la questione dell'applicazione del dlgs 81 al mondo del volontariato, con particolare attenzione al Soccorso Alpino.

"È stato indubbiamente un successo" - ha dichiarato il Presidente Nazionale del CNSAS Piergiorgio Baldracco -

"Abbiamo avuto molte richieste di approfondimenti su alcuni temi di gestione. Pensiamo di replicare con maggiori approfondimenti tra circa 6 mesi".

Redazione

Castelfranco di Sotto (PI): 3 giorni di esercitazione

Per tre giorni, i volontari saranno impegnati in simulazioni di calamità naturali ed emergenze

Giovedì 5 Maggio 2011 - Dal territorio -

La Misericordia di Castelfranco di Sotto (PI) ha organizzato un'esercitazione di protezione civile di livello regionale, che si svolgerà da domani a domenica nel centro storico di Castelfranco e nei comuni limitrofi.

Circa un centinaio di volontari e un notevole dispiegamento di mezzi (ambulanze, mezzi di supporto logistico, fuoristrada e unità con pompe idrovore) saranno impegnati in diverse simulazioni di prove di soccorso e calamità naturali, tra cui incendi, alluvioni, esalazioni tossiche di industrie e emergenze stradali di grossa portata, fino all'evento finale di domenica 8 maggio, con la simulazione di un'emergenza sismica proprio nel centro storico della città. Il finto terremoto causerà numerosi feriti anche gravi bloccati sotto le macerie e l'isolamento via terra di Castelfranco. Si renderà quindi necessario l'intervento dell'elicottero, che atterrerà nel centro storico per trasportare un nucleo di valutazione e, eventualmente, una squadra di soccorso per il salvataggio dei feriti.

L'esercitazione, che ha lo scopo di preparare i soggetti coinvolti alla gestione dell'emergenza, fornirà l'occasione per far conoscere alla popolazione l'importante attività dei volontari in caso di emergenza.

Redazione

Inchiesta G8, i pm chiedono 19 rinvii a giudizio: "Su Bertolaso ci sono prove..."

G8, pm: rinvio a giudizio per Bertolaso e altri 18 Non c'è Scajola: "Confermata la mia estraneità" - Interni - ilGiornale.it del 05-05-2011

Non c'è Scajola: "Confermata la mia estraneità" />

Giornale.it, Il

""

Data: **05/05/2011**

Indietro

giovedì 05 maggio 2011

Aggiornato oggi alle 18:30

Home Pdf Interni Cronache Esteri Economia Borsa Cultura Spettacoli Sport Poker Motori Casa Tech&Web Viaggi

Milano Genova

Archivio Il blog di A. Tornielli Il blog di A. Taliani Il blog di S. Filippi Aiuto

Inserisci i termini di ricerca

Invia modulo di ricerca

Web

ilGiornale

INTERNI

giovedì 05 maggio 2011, 17:31

G8, pm: rinvio a giudizio per Bertolaso e altri 18 Non c'è Scajola: "Confermata la mia estraneità" di Redazione

Richiesta di rinvio a giudizio per gli imputati nell'inchiesta sui Grandi eventi: Balducci, De Santis, Della Giovampaola e Anemone. Il giudice Toro e il figlio chiedono il patteggiamento. Per l'ex capo della Protezione civile i giudici vedono "le utilità ricevute inquadrabili in un ottica di protezione globale"

Strumenti utili

Carattere

caricamento...

Invia a un amico

Stampa

Rss

" onclick="return fbs_click(); javascript:pageTracker._trackPageview('/tracking/twitter');" target="_blank"

class="fb_share_link" rel="nofollow">Condividi su Facebook

Condividi su Twitter

Contenuti correlati

Inchiesta G8, i pm chiedono 19 rinvii a giudizio: "Su Bertolaso ci sono prove..."

Scarica il player Flash per visualizzare questo contenuto.

Scarica il player Flash per visualizzare questo contenuto.

Scarica il player Flash per visualizzare questo contenuto.

Get the Flash Player to see this player.

Get the Flash Player to see this player.

Get the Flash Player to see this player.

Perugia - Indagini chiuse e richieste di rinvio a giudizio per 19. Richiesta di processo per l'ex provveditore alle opere pubbliche Angelo Balducci, il suo successore Fabio De Santis, il funzionario Mauro Della Giovampaola, l'imprenditore romano Diego Anemone e l'ex capo del dipartimento di protezione civile Guido Bertolaso, nell'ambito di uno dei filoni dell'inchiesta della procura di Perugia sul G8 e i Grandi eventi. Sono state separate, invece, le posizioni del procuratore aggiunto di Roma, Achille Toro, del figlio, Camillo e dell'architetto Angelo Zampolini, che hanno chiesto il patteggiamento. Richiesta sulla quale la procura di Perugia ha dato parere positivo. È stato proprio per il coinvolgimento nell'inchiesta del magistrato romano che il fascicolo sul G8 e i Grandi eventi è passato alla procura del capoluogo umbro, competente a indagare sui colleghi romani. Achille Toro e il figlio Camillo hanno chiesto il patteggiamento per il reato di rivelazione di segreto di ufficio, mentre Zampolini per l'accusa di riciclaggio di denaro, destinato all'acquisto di alcune abitazioni. Istanze che ora dovranno essere esaminate dal gip. La richiesta di rinvio a giudizio riguarda anche 11 società. A coordinare le indagini perugine i sostituti procuratori Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi.

Scajola non c'è "Mi sono sempre proclamato totalmente estraneo a questa vicenda. Oggi, la chiusura dell'inchiesta, lo conferma in modo ufficiale e definitivo". Lo afferma l'ex ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola, commentando al telefono, la chiusura dell'inchiesta di Perugia sulla presunta "cricca" degli appalti. E con una "lunga e cordiale telefonata" il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha contattato l'ex ministro Scajola per "compiacersi dell'attestazione di estraneità dall'inchiesta sugli appalti per i grandi eventi della procura di Perugia". Nel corso della telefonata - rende noto un comunicato del dicastero di Via Arenula - Alfano ha espresso, nei confronti di Scajola, "la propria stima personale e la propria alta considerazione politica".

Prove su Bertolaso Emerge la "prova incontrovertibile dell'asservimento della pubblica funzione" di Guido Bertolaso dall'inchiesta della procura di Perugia sugli appalti per i Grandi eventi. Lo sostengono i pm nella loro richiesta di rinvio a giudizio per la presunta "cricca" degli appalti. Secondo gli inquirenti le presunte utilità ricevute dall'ex sottosegretario (accusato di corruzione) e gli atti al centro degli accertamenti "appaiono inquadrabili" anche "in un'ottica di 'protezione globale'". Facendo riferimento alla versione difensiva di Bertolaso, i pm rilevano che "se si può convenire sulla circostanza che questi non abbia approvato almeno formalmente e direttamente atti aggiuntivi, tuttavia la condotta corruttiva emersa nella fase delle indagini si colloca nell'alveo giurisprudenziale che riconosce l'addebito nell'avere accettato promesse e ricevuto utilità in modo unitario, nel senso della riconducibilità delle stesse alla medesima fonte, anche in funzione di una pluralità di atti da compiere, per cui il reato si configura come una condotta pressoché unitaria, pur in presenza di una pluralità di utilità che realizzano solo elargizioni già tacitamente convenute".

Pagina 1 - 2 | Successiva

tag di questo articolo:

Inchiesta G8, i pm chiedono 19 rinvii a giudizio: "Su Bertolaso ci sono prove..."

politica, giustizia, prove, bertolaso, grandi eventi, corruzione, rinvio a giudizio, G8

A cosa servono i tag?

Cosa sono i tag?

I tag sono le parole chiave associate agli articoli in base all'argomento che trattano. Cliccando su un tag è possibile consultare tutti gli articoli associati a quella parola chiave.

clic

14 commenti su 1 2 3 pagine dal più vecchio | dal più recente

#14 Franke (28) - lettore

il 05.05.11 alle ore 17:48 scrive:

Mi viene quasi da piangere per quel poverino di Scaiola accusato ingiustamente, i fatti gli hanno dato ragione. Ma ancora gli danno la parola a questo individuo che dovrebbe solo zittire a vita e continua ad essere sulla cresta dell'onda politica. Scaiola, è finita ti devi arrendere non fare come Mastella che ancora si dibatte per rimanere a galla. Basta, basta... siamo stanchi di sentire parlare sempre degli stessi politici che fino alla morte si attanagliano alla poltrona per vedere come spolarsi l'osso. Il politico, non deve essere più retribuito, già sono tanti i benefici che hanno questi personaggi.

Segnala un'infrazione

#13 francotip (47) - lettore

il 05.05.11 alle ore 17:14 scrive:

xastice2009. Certo che a sentirti e non vederti metti paura. Ma comunque, ti sembra possibile che Bertolaso che in effetti poteva agevolare veramente, avrebbe rischiato tutto questo con un costruttore che aveva favori per Milioni di euro, per 1.500 euro al mese di affitto - 50.000 euro + una sc....pata. Ma alla Befana ci credi!!!!

Segnala un'infrazione

#12 killkoms (2971) - lettore

il 05.05.11 alle ore 17:13 scrive:

#9skazzamauriello,bertolaso già condannato senza processo,vero?già!voi sinistri siete come i vostri amici cinesi,che al di là del consumismo imperante si professano pur sempre comunisti!come recita quel verso del codice cinese che viene letto nei tribunali ad inizio causa"..la repubblica di cina non manda mai a processo un innocente.."!

Segnala un'infrazione

#11 killkoms (2971) - lettore

il 05.05.11 alle ore 17:09 scrive:

utilità ricevute inquadrabili in un ottica di protezione globale?mi viene in mente un altro tale,oggi in politica,che quando faceva un altro mestiere,riceveva facilitazioni da gente dubbia!auto(a perdere),prestiti a tasso 0 da rendere in formato scatola da scarpe,lavoro per il figlio e pratiche per la consorte,cellulari per sè e qualche collaboratore,abiti, una suite a roma per un anno e mezzo!e se l'è pure cavata bene quel tale!mica siamo tutti uguali davanti alla legge!!!

Segnala un'infrazione

Inchiesta G8, i pm chiedono 19 rinvii a giudizio: "Su Bertolaso ci sono prove..."

#10 Rickyprince (210) - lettore

il 05.05.11 alle ore 16:52 scrive:

Già condannato anche Bertolaso per il quale è stato richiesto (e ancora non concesso) il rinvio a giudizio, vero? I PM dicono quelle cose perché altro non possono fare, da qui a dire che quella è la verità ce ne passa! Quando la finirete di condannare qualcuno prima ancora di mandarlo a processo?

Segnala un'infrazione

14 commenti su 1 2 3 pagine

RSS commenti | Cosa sono?

Gli editoriali

Sono quattro le mosse per battere la crisi
di Salvatore Tramontano

più letti più votati più commentati

La polemica sull'uccisione di...
di Alessandro Sallusti

Il Cav vara il rimpastino "Ma...
di Redazione

Concita fa la maestrina ma ha 176...
di Paolo Bracalini

Altro che innovatore... Beppe...
di Gabriele Villa

Repubblica attacca Marina B. ...
di Redazione

La polemica sull'uccisione di...
di Alessandro Sallusti

Concita fa la maestrina ma ha 176...
di Paolo Bracalini

Fin Laden non risponde più al...
di Marcello Veneziani

Repubblica attacca Marina B. ...

Inchiesta G8, i pm chiedono 19 rinvii a giudizio: "Su Bertolaso ci sono prove..."

di Redazione

Lo dice pure Napolitano: sinistra non...

di Massimiliano Scafi

La polemica sull'uccisione di...

di Alessandro Sallusti

Emergenza rifiuti, Napoli non...

di Redazione

Concita fa la maestrina ma ha 176...

di Paolo Bracalini

Il Cav vara il rimpastino "Ma...

di Redazione

Repubblica attacca Marina B. ...

di Redazione

caricamento in corso...

Errore nel caricamento!

Assicurazione Immobiliare

Marca Scegli la marca... ABARTH AIXAM ALFA ROMEO ALPINA-BMW ARIEL ASTON MARTIN AUDI BELLIER BENTLEY BMW CADILLAC CASALINI CATERHAM CHATENET CHEVROLET CHRYSLER CITROEN CORVETTE DACIA DAIHATSU DODGE DR EFFEDI FERRARI FIAT FORD GEM GIOTTI VICTORIA GRECAV HONDA HUMMER HYUNDAI INFINITI ITALCAR IVECO JAGUAR JDM JEEP KIA LADA LAMBORGHINI LANCIA LAND ROVER LEXUS LIGIER LOTUS MAHINDRA MASERATI MAYBACH MAZDA MAZZIERI MEGA MELEX MERCEDES META MICRO VETT MICROCAR MINI MITSUBISHI MORGAN NISSAN OPEL P.G.O. PEUGEOT PIAGGIO PORSCHE RENAULT ROLLS ROYCE SAAB SALEEN SANTANA SEAT SECA SECMA SHUANGHUAN SKODA SMART SSANGYONG START LAB SUBARU SUZUKI TATA TOWN LIFE TOYOTA VOLKSWAGEN VOLVO Immatricolazione Mese 01 02 03 04 05 06 07 08 09 10 11 12 Anno Confronto imparziale di assicurazioni auto

case e appartamenti Tipologia Tipologia Appartamento Attico / Mansarda Box / Garage Casa indipendente Loft / Open Space Multiproprietà Palazzo / Stabile Rustico / Casale Villa Villetta a schiera Altro Contratto Vendita Affitto Provincia Agrigento Alessandria Ancona Aosta Arezzo Ascoli Piceno Asti Avellino Bari Barletta-Andria-Trani Belluno Benevento Bergamo Biella Bologna Bolzano Brescia Brindisi Cagliari Caltanissetta Campobasso Carbonia Iglesias Caserta Catania Catanzaro Chieti Como Cosenza Cremona Crotone Cuneo Enna Fermo Ferrara Firenze Foggia Forlì Cesena Frosinone Genova Gorizia Grosseto Imperia Isernia L'Aquila La Spezia Latina Lecce Lecco Livorno Lodi Lucca Macerata Mantova Massa Carrara Matera Medio Campidano Messina Milano Modena Monza e Brianza Napoli Novara

Inchiesta G8, i pm chiedono 19 rinvii a giudizio: "Su Bertolaso ci sono prove..."

Nuoro Ogliastro Olbia Tempio Oristano Padova Palermo Parma Pavia Perugia Pesaro Urbino Pescara Piacenza Pisa
Pistoia Pordenone Potenza Prato Ragusa Ravenna Reggio Calabria Reggio Emilia Rieti Rimini Roma Rovigo Salerno San
Marino Sassari Savona Siena Siracusa Sondrio Taranto Teramo Terni Torino Trapani Trento Treviso Trieste Udine
Varese Venezia Verbania Vercelli Verona Vibo Valentia Vicenza Viterbo

Pubblica annuncio

shopping

fotografia

investimenti

io amo Milano

Saldi invernali

Case Vacanze

e-boutique

immobiliare

I nostri speciali

Pubblicità

I nostri servizi

Ricevi ilGiornale

a casa tua Le iniziative in edicola Ricevi ilGiornale.it

sul tuo computer Ricevi ilGiornale.it

sul tuo lettore portatile Entra nella community

de ilGiornale.it Archivio ilGiornale

e ilGiornale.it

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - P.IVA 05524110961

Chi siamo - Lavora con noi - Codice Etico - Modello 231 - Disclaimer - Privacy Policy - Pubblicità - Contatti - Aiuto

Morningstar.it | Traderlink | Assicurazioni on line | Calciatori.com | Lombard Report | L'occidentale | Sciop.it |

Inchiesta G8, i pm chiedono 19 rinvii a giudizio: "Su Bertolaso ci sono prove..."

Playboy.it | Agicops | Latitudes | Newstreet | TuoLibro.it | Assicurazione.it | Infoiva | Scommesse Sportive | Mutui |
Prestiti | Consulenza Finanziaria |

Bufale apocalittiche: il terremoto di Roma e altre catastrofi (tutte immaginarie)

articolo di giovedì 05 maggio 2011

Bufale apocalittiche: il terremoto di Roma
e altre catastrofi (tutte immaginarie)
di Gianfranco de Turris

Le profezie sui disastri e sulla fine del mondo impazzano in rete. Ma è solo un'ansia antica resa moderna dalla nostra tecnologia

Questo potrebbe essere l'ultimo articolo che scrivo e pubblico. Non perché abbia deciso che è finalmente giunta l'ora di smettere questa insana attività, ma perché, da quel che si legge, annuncia e denuncia in Rete un violento terremoto devasterà la Capitale il prossimo 11 maggio... L'allarme è generale, le paure s'incrociano, c'è chi consiglia di andar via quella notte o almeno di dormire in macchina. La diceria si è diffusa a macchia d'olio, si è gonfiata, arricchita di particolari. E come ogni leggenda metropolitana che si rispetti, tecnicizzata o meno, non si sa quando e come sia nata. Beh, un padre ce l'ha o ce l'avrebbe: è il sismologo e astronomo dilettante Raffaele Bendandi da Faenza (1873-1979), il quale, si afferma perentoriamente, l'avrebbe predetto questo maledetto sisma. Lo si afferma ma non si porta alcuna prova, anzi la cosiddetta previsione è stata seccamente smentita da «La Bendandiana», l'associazione che ne custodisce e studia le carte, che per bocca della sua presidente ha affermato con chiarezza che una tale previsione non è stata mai fatta e che non risulta in nessun documento custodito presso di essa. Insomma, una bufala apocalittica e mediatica. Eppure...

Eppure il potere della Rete è ormai troppo forte: un cosa falsa detta a voce mille e mille volte alla fine diventa vera e non ci sono ragioni, figuriamoci se rimbalza su Internet: è impossibile smentirla. Il meccanismo delle dicerie è noto e studiato da tempo, e quelle che gli antropologi culturali hanno definito ormai come «leggende metropolitane» hanno trovato un terreno fertilissimo e incontrollabile proprio grazie ad un ritrovato della tecnoscienza che, in questo caso specifico, si mescola alla tendenza millenaristica presente ormai da ben prima del 2000.

Non c'è in fondo grande differenza tra l'umanità, che la supponenza illuministica presume incolta e superstiziosa, dell'anno Mille e quella dell'anno Duemila. Allora c'erano predicatori che giravano per borghi e castelli, seguiti da turbe autoflagellantesi, annunciando la fine del mondo allo scoccare del 31 dicembre 999; oggi ci sono turbe virtuali che seguono profeti di sventura mediatici più o meno interessati che ci allarmano e spaventano per una serie di eventi che provocheranno ancora una volta la fine del mondo, parziale (come il terremoto romano) o globale (come nel fatidico 21 dicembre 2012). La civiltà ipertecnologizzata del XXI secolo non si rivela poi troppo diversa da quella del X secolo. La superstizione della catastrofe in agguato è peraltro una costante dell'umanità: su questo piano non si sono fatti passi avanti, anzi grazie ai ritrovati della tecnoscienza si è potenziata una sindrome ancestrale.

Non c'è molto da meravigliarsi: il tema della «fine del mondo» è sempre esistita come ha dimostrato uno storico delle religioni del livello di Ernesto De Martino in uno sterminato studio pubblicato postumo (La fine del mondo, Einaudi, 1977, cui si affianca oggi uno specifico approfondimento filosofico dovuto ad Andrea Tagliapietra, il quale nel suo dotto ma affascinante *Icone della fine* (Il Mulino), partendo da Kant, nota come di fronte all'idea di una fine definitiva di tutto e di tutti il pensiero di blocchi e si annulli, impotente a pensare oltre. La conseguenza è che, seguendo il ragionamento kantiano, l'esplorazione del vuoto abissale decretato dalla fine viene allora delegato non più alla ragione ma all'«organo della immaginazione» che elabora così una serie di «immagini apocalittiche», dato che oggi, afferma Tagliapietra, assistiamo «alla ripresa dell'immaginazione della fine e del suo inventario figurale e simbolico». La conseguenza è che «le icone della fine elaborate all'interno del grande codice della tradizione occidentale rioccupano i vuoti del nostro presente, in quegli spazi dell'immaginario che coincidono con i miti della cultura di massa, del cinema e delle narrazioni popolari». E quindi anche della Rete.

Che esista da un bel po' questo crogiolarsi generale in fantasie angosciose lo conferma un arguto e intelligente saggio di Andrea Kerbaker (*Bufale apocalittiche*, Ponte alle Grazie) dove si analizzano le apocalissi mancate all'inizio del XXI secolo: dal baco del millennio alla mucca pazza, per concludere che la nostra è ormai la «società degli allarmi» e che siamo condizionati, senza poterlo impedire, dalla «Internazionale della paura» che opera indisturbata grazie ad un mix composto da una informazione istantanea, dal cinismo dei media, dal parere di esperti, dai cosiddetti opinion makers mossi da due unici interessi: quelli di immagine e quelli economici. La nostra, afferma Kerbaker, è una società

Bufale apocalittiche: il terremoto di Roma e altre catastrofi (tutte immaginarie)

sostanzialmente ipocondriaca: «La certezza del male, dapprima basata su flebili indizi, cresce, prima piano, poi più rapidamente, acquista spazio mentale sempre maggiore, fino a sgonfiarsi più o meno da sola, in attesa della malattia successiva».

L'ultimissimo caso del terremoto romano lo conferma: è ciò che Kerbaker definisce come quel «senso di entropia, storicamente connaturato alla natura stessa dell'uomo: un costante memento mori che nelle varie epoche ha portato all'immaginazione di svariate catastrofi finali».

Ce ne faremo una ragione e sopravviveremo anche a questo.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Inchiesta G8: rinvio a giudizio per Guido Bertolaso

L'ACCUSA è DI CORRUZIONE E VIOLAZIONE DELLE REGOLE

ore 16:42 -

PERUGIA - I pm di Perugia hanno chiesto il rinvio a giudizio per l'ex capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, accusato di corruzione, e altri 18 indagati, tra cui anche il costruttore Diego Anemone, nell'inchiesta sugli appalti del G8. Nella richiesta di rinvio a giudizio si parla di "situazione di sistematica violazione delle regole che caratterizzava la gestione dei cosiddetti 'Grandi Eventi'". Nello specifico, secondo la versione accusatoria, tra i favori e le utilità di vario genere che l'ex capo della Protezione Civile avrebbe ottenuto, in cambio della concessione di appalti per il G8 alle ditte dell'imprenditore Diego Anemone, c'è l'appartamento in Via Giulia, a Roma, il cui canone mensile di 1.500 euro "veniva corrisposto da Diego Anemone dal gennaio 2003 all'aprile 2007", 50 mila euro in contanti "consegnati brevi manu da Anemone il 23 settembre 2008" e presso il Salaria Sport Village, "di una donna di nome Monica allo scopo di fornire prestazioni di tipo sessuale". Per i pm Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi, Guido Bertolaso "in qualità di capo Dipartimento della Protezione Civile" avrebbe compiuto atti contrari al proprio ufficio connessi all'affidamento ed alla gestione degli appalti, favorendo Anemone in particolare in riferimento alle gare relative alla realizzazione a La Maddalena del palazzo della conferenza e area delegati, quella per la costruzione della residenza dell'Arsenale e quella per l'area di stampa e servizi di supporto. Per l'accusa, quindi, Bertolaso, avrebbe compiuto, da solo o in concorso di volta in volta con altri, "scelte economicamente svantaggiose per la Pubblica Amministrazione e favorevoli al privato" in cambio di "favori e utilità di vario genere".

Città del Messico, violenta scossa di terremoto**PAURA TRA LA POPOLAZIONE**

Non ci sono rilevanti danni a persone o a cose

05/05/2011, ore 18:39 -

Nel primo pomeriggio Italiano, Città del Messico è stata raggiunta da una violenta scossa di terremoto. Secondo le prime indicazioni la scossa è stata di magnitudo 5.7 . Edifici e palazzi hanno tremato significativamente. Grande paura tra la gente che subito si è riversata per strada. Non ci sono notizie dettagliate circa danni, feriti o morti.

Secondo quanto riporta l'Usgs (istituto americano sui terremoti), l'epicentro della scossa è stato localizzato a 23 km da Ometepec, nella regione di Guerrero, a 81 km da Marcos, a 82 km da Pinotepa Nacional, Oaxaca, a 127 km da Chilpancingo, a 141 km da Acapulco. Le coordinate dell'epicentro sono le seguenti: 16.808°N, 98.592°W. La scossa è avvenuta alle 8:24 ora locale, profondità a 62 km. Secondo il quotidiano messicano Reforma, non si hanno notizie di feriti.

Il Messico è una zona ad alto rischio sismico

G8, i pm: processate la cricca La cricca , che godeva di protezio...**G8, i pm: processate la cricca**

La «cricca», che godeva di «protezione globale» dell'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso, deve essere processata. A chiederlo, per 19 indagati, sono i pm di Perugia. I difensori di Bertolaso ritengono di avere prodotto «inoppugnabili prove» della sua estraneità ai fatti. L'architetto Angelo Zampolini, l'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro e il figlio Camillo hanno chiesto di patteggiare.

I pm di Perugia: Contro Bertolaso prove incontrovertibili**Condividi su**

05 POLITICA & SOCIETÀ

2011.05.06

ARTICOLO

INCHIESTA GRANDI EVENTI

I pm di Perugia: «Contro Bertolaso prove incontrovertibili»

Dall'inchiesta perugina sugli appalti per i «Grandi eventi» emerge «la prova incontrovertibile dell'asservimento della pubblica funzione» di Guido Bertolaso. E' quanto scrivono i pubblici ministeri della procura di Perugia nella richiesta di rinvio a giudizio che riguarda l'ex capo della protezione civile, accusato di corruzione, altri 18 imputati e 11 aziende. Per i magistrati «le utilità poste in rilievo e gli atti individuati e descritti» che riguardano Bertolaso appaiono inquadrabili «anche in una ottica di 'protezione globale'». Per quanto riguarda, poi, la versione difensiva dell'ex capo della Protezione Civile, per i pm di Perugia «si può convenire sulla circostanza che questi non abbia approvato, almeno formalmente e direttamente atti aggiuntivi, pur tuttavia la condotta corruttiva emersa nella fase delle indagini si colloca nell'alveo giurisprudenziale che riconosce l'addebito nell'aver accettato promesse e ricevuto utilità in modo unitario, nel senso della riconducibilità delle stesse alla medesima fonte, anche se in funzione di una pluralità di atti da compiere, per cui il reato si configura come una condotta pressoché unitaria, pur in presenza di una pluralità di utilità che realizzano solo elargizioni già tacitamente convenute». Nella richiesta di rinvio a giudizio si parla di «situazione di sistematica violazione delle regole che caratterizzava la gestione dei cosiddetti 'Grandi Eventi'» e «la scelta della procedura di urgenza e di una determinata impresa per effetto della ricezione o della promessa di denaro o di altre utilità integra la violazione di doveri di ufficio, che impongono la disinteressata valutazione della situazione concreta». Secco il commento della difesa di bertolaso. «Davvero non si capisce dove sia la novità di oggi, i pm non potevano che confermare la linea seguita negli ultimi mesi», hanno spiegato gli avvocati avvocati Filippo Dinacci e Giovanni Dean.

***È da poco passato mezzogiorno quando arrivano due telefonate anonime,
una alla protezione civil...***

Giovedì 05 Maggio 2011

Chiudi

È da poco passato mezzogiorno quando arrivano due telefonate anonime, una alla protezione civile e l'altra alla polizia provinciale. Una voce femminile registrata e camuffata annuncia la presenza di tre bombe all'interno del palazzo della Cassazione, a piazza Cavour. Nella stessa telefonata viene rivendicata la matrice anarchica del gesto.

Subito scatta l'allarme. Sul posto arrivano carabinieri, polizia, vigili del fuoco e unità cinofile che setacciano l'intera area e fanno evacuare una parte dell'edificio. Gli artificieri aprono le cassette di sicurezza, quelle dove gli avvocati lasciano normalmente le borse di lavoro, e in una di queste trovano tracce di polvere da sparo perché il proprietario della borsa ha il porto d'armi e saltuariamente ci mette la pistola dentro.

A puntare immediatamente la cassetta giusta è stato il cane lupo antiesplosivo del Nucleo dei carabinieri della Braccianese. «Grazie anche al suo fiuto la paura è immediatamente passata», si lascia scappare un dipendente della Corte di Cassazione.

Dopo la chiusura temporanea dell'ingresso del cosiddetto Palazzaccio, la situazione è tornata alla normalità e tutto il personale è rientrato negli uffici. L'attenzione delle forze dell'ordine resta comunque alta.

Subito l'accostamento con l'operazione della polizia nei confronti di esponenti dell'area anarchica a Firenze. Sono 22 le misure cautelari emesse dalla procura eseguite dalla Digos e coordinate dalla Direzione centrale della polizia di prevenzione (Ucigos). Gli anarchici farebbero riferimento agli ambienti studenteschi e ad un centro chiamato Spazio liberato 400 colpi. «Forze questo brutto scherzo è stato fatto da qualche amico loro - azzarda un dipendente del Palazzaccio - o da gruppi simili. Purtroppo non è la prima volta che arrivano segnalazioni simili a quelle di oggi. E non ci si abitua mai».

El. Pan.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti G8: 19 rinvii a giudizio, c'è Bertolaso**CRONACA****Avrebbe accettato promesse e ricevuto favori scrivono i pubblici ministeri di Perugia****Appalti G8: 19 rinvii a giudizio, c'è Bertolaso**

ALGHERO (SS) - La procura di **Perugia** ha depositato la richiesta di **rinvio a giudizio** per *19 indagati e 11 società*, nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti dei grandi eventi.

Ai 19 indagati tra cui **Guido Bertolaso, Angelo Balducci, Diego Anemone e Fabio De Santis** i pubblici ministeri di Perugia **Sergio Sottani, Alessia Tavarnesi** e il procuratore **Giacomo Fumu** contestano a vario titolo i reati di *associazione a delinquere e corruzione*.

Hanno chiesto invece di patteggiare la pena il magistrato romano **Achille Toro, il figlio Camillo Toro**, e l'architetto **Angelo Zampolini**. Davanti alla chiusura dell'inchiesta, l'ex ministro dello Sviluppo Economico **Claudio Scajola** rivendica come sia stata sancita la sua estraneità alla vicenda.

"Mi sono sempre proclamato totalmente estraneo a questa vicenda. Oggi, la chiusura dell'inchiesta, lo conferma in modo ufficiale e definitivo". Secondo i pm di Perugia l'ex capo della protezione civile, da solo o in concorso con altri, *"compiva scelte economicamente svantaggiose per la Pubblica Amministrazione e favorevoli al privato"*.

In poche parole grazie alla sua posizione faceva sì che le imprese amiche, come quelle che avevano a capo il costruttore **Diego Anemone**, vincessero gli appalti in cambio di soldi e sesso. Guido Bertolaso avrebbe *"accettato promesse e ricevuto utilità in modo unitario"*, scrivono i pubblici ministeri di Perugia nella richiesta di rinvio a giudizio. *"Le utilità poste in rilievo e gli atti individuati e descritti - si legge ancora - danno dunque la prova incontrovertibile dell'asservimento della pubblica funzione e appaiono inquadrabili oltre che con specifico riferimento a singoli atti e specifiche utilità, anche in un'ottica di 'protezione globale'"*. Guido Bertolaso aveva chiesto di essere interrogato dai pubblici ministeri perugini dopo l'avviso di conclusione delle indagini, e proprio a quell'interrogatorio, avvenuto l'8 marzo 2011, fanno riferimento i magistrati nella richiesta di rinvio a giudizio quando scrivono che *"se si può convenire sulla circostanza che questi non abbia approvato, almeno formalmente e direttamente atti aggiuntivi, pur tuttavia - spiegano - la condotta corruttiva emersa in fase delle indagini si colloca nell'alveo giurisprudenziale che riconosce l'addebito nell'aver accettato promesse e ricevuto utilità in modo unitario, nel senso della riconducibilità delle stesse alla medesima fonte, anche se in funzione di una pluralità di atti da compiere, per cui il reato si configura come una condotta pressoché unitaria pur in presenza di una pluralità di utilità che realizzano solo elargizioni già tacitamente convenute"*.
(foto dalla rete)

05/05/11 16:22

Ilaria Ghilleri

Lampedusa, quarto sbarco consecutivo

>

Solo oggi giunti nell'isola 760 immigrati, attesa quinta barca

(ANSA) - LAMPEDUSA (AGRIGENTO), 5 MAG - Un nuovo barcone partito dalla Libia con 264 profughi, tra i quali sette donne e un bambino, e' approdato nel porto di Lampedusa dopo essere stato soccorso da una motovedetta della Guardia Costiera. Si tratta del quarto sbarco consecutivo a Lampedusa, dove oggi sono giunti complessivamente 760 immigrati, tutti trasferiti nel centro di prima accoglienza che si era appena svuotato. Un quinto barcone viene soccorso in questo momento a 22 miglia ad ovest dalla Guardia di Finanza.

Discarica abusiva sequestrata a Quiliano

ultimo aggiornamento: 05 may 2011 17:11

Militari della Guardia di Finanza

Savona.

Tra i tesori nascosti che offre a suoi turisti Quiliano, comune in provincia di Savona, la Guardia di Finanza ha trovato rifiuti tossici oltre a fusti metallici, oli esausti, frigoriferi, lavatrici fuori uso, imballaggi, rifiuti solidi urbani, scarti provenienti da apparecchiature elettriche, batterie, materiale derivante dall'attività di demolizione navale, rifiuti provenienti da attività di costruzione e demolizione, vetro, materiale plastico, materiale ferroso e anche una grossa barca da pesca in pezzi. Non mancavano, naturalmente, numerose lastre di eternit. Il tutto era contenuto in un'area di oltre ottomila metri quadri in località Gombe.

L'operazione, che ha coinvolto l'intero reparto aeronavale della Guardia di Finanza di Genova, è scaturita da un monitoraggio per rilevare eventuali inquinamenti del litorale ligure. L'area, in cui sono stati trovati materiali pericolosi per l'ambiente e potenzialmente inquinanti per la vicina sorgente, è stata posta sotto sequestro dai militari, che ora puntano ad accertare i reali proprietari del terreno, che saranno denunciati per inquinamento ambientale e incendio boschivo.

Recentemente, infatti, la zona era stata interessata da un incendio boschivo che, alla luce delle nuove scoperte, gli investigatori non escludono possa essere stato appiccato per bruciare altri rifiuti.

Sulla strada comunale di fronte il caseggiato sono state recuperate due autovetture semidistrutte, una roulotte e un'ape Piaggio scaricata nel vicino corso d'acqua.

A Lampedusa riprendono gli sbarchi

ultimo aggiornamento: 05 may 2011 12:30

Sbarco di immigrati a Lampedusa

Lampedusa.

Da una settimana non si avvistavano più barconi diretti verso Lampedusa. Ma oggi la tregua è finita. La Guardia Costiera ha segnalato due barconi in arrivo nel Canale di Sicilia, una ventina di miglia a sud dell'isola: sulla prima imbarcazione ci sono circa 250 profughi subsahariani; sulla seconda, più lontana, una cinquantina di tunisini.

I nuovi sbarchi sono previsti per oggi pomeriggio, dopo che le motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza andranno in loro soccorso.

"In Italia non c'è emergenza immigrati"

Intanto l'Unione europea smentisce l'Italia: dopo mesi di allarmismo leghista, Cecilia Malmstroem, commissario Ue agli Affari Interni, ha dichiarato ieri a Bruxelles l'inesistenza di un'emergenza immigrazione nel nostro Paese così ingestibile da dover invocare regole speciali dell'Unione europea o la redistribuzione dei rifugiati. La dichiarazione ha convinto anche il premier Silvio Berlusconi, che ieri a "Porta a Porta" si è smarcato dalle tesi leghiste e ha affermato che "siamo un Paese di 60 milioni di abitanti e non dobbiamo avere paura dell'arrivo di qualche migliaio di persone".

Numeri contenuti

Anche Mohammed Benhammou, esperto internazionale nei settori della sicurezza e del terrorismo e presidente del Centro marocchino degli studi strategici, intervenendo oggi alle Giornate di studio del Partito Popolare Europeo in corso a Palermo, ha sottolineato che dall'inizio dell'anno sono sbarcate solo 25 mila persone, a fronte di centinaia di migliaia di immigrati arrivati dal Nordafrica in altri periodi.

Aspettando una strategia europea per il futuro del Nord Africa

Non siamo dunque in una situazione allarmante sul fronte immigrati. Semmai, ha evidenziato Benhammou, il problema è rappresentato dall' "immigrazione che avviene all'interno: centinaia di migliaia di egiziani, tunisini e marocchini che vivevano in Libia, prima della guerra adesso stanno tornando nei loro paesi di origine e questo crea numerosi problemi perché i paesi del Maghreb si trovano ad accogliere questi migranti". Secondo il docente universitario il Mediterraneo è diventato una sorta di punto d'incontro: "Per questo, soprattutto dal punto di vista umanitario, è importantissima la cooperazione tra l'Europa e gli stati del Nordafrica".

Milano, presidio dei tunisini: "Vogliamo la stessa accoglienza riservata ai libici"

05/05/2011

17.06

IMMIGRAZIONE

Sono circa 150 e stanno trascorrendo le notti in stazione centrale. Hanno ottenuto i permessi umanitari 6 mesi fa. City Angels: "Quando abbiamo chiesto ai cittadini di portarci qualcosa per i tunisini hanno risposto soltanto due persone"

MILANO Circa 150 tunisini stanno trascorrendo le notti in Stazione centrale a Milano. Non sono rifugiati né richiedenti asilo, ma fanno parte di quei migranti sbarcati a Lampedusa che hanno ottenuto i permessi umanitari di 6 mesi concessi dal Governo. Nel tardo pomeriggio, alle 18, alcuni di loro parteciperanno a un presidio di fronte alla Prefettura di Milano per chiedere all'Italia la stessa accoglienza riservata ai richiedenti asilo provenienti dalla Libia, coordinato da alcune sigle a loro vicine (Brigata di solidarietà attiva, Rete immigrati autorganizzati Arci, Sinistra critica, Mondo senza guerre, associazione Todo cambia, associazione Convergenza delle culture, associazione Senegalesi di Milano e provincia). "Per l'ennesima volta a Milano la situazione degli alloggi è veramente un disastro -dice Edda Pando di Todo Cambia, tra i promotori dell'iniziativa-: non esistono alloggi per loro né una politica a livello nazionale, il Governo non sta facendo niente per trovare una soluzione".

In attesa di una soluzione, tra chi cerca di dare loro conforto ci sono anche i City Angels: "Anch'io aderisco moralmente al presidio -dice il fondatore degli 'Angels', Mario Furlan-: devo però rilevare che, contrariamente alle centinaia di risposte che abbiamo ogni inverno quando chiediamo ai milanesi di portarci indumenti e generi di prima necessità in favore dei clochard, quando due mesi fa abbiamo chiesto ai cittadini di portarci qualcosa per i tunisini hanno risposto soltanto due persone". Un riscontro desolante, ma secondo Furlan "il razzismo non c'entra. C'è però parecchia paura e la gente è poco propensa ad aiutarli".

Intanto, sembrano aver trovato una sistemazione sul territorio i 300 profughi provenienti dalla Libia arrivati il 3 maggio con il pullman della Protezione civile dal Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Bari, subito assistiti dalla Croce Rossa presso la tendopoli di accoglienza e "smistamento" allestita a Bresso, alle porte di Milano. Tra loro, anche i 39 ai quali, la notte tra il 3 e il 4 maggio, l'amministrazione comunale di Gallarate (Va) ha rifiutato l'accoglienza nei locali della Protezione civile: ieri, 12 di loro sono stati accompagnati in alcune strutture della provincia di Lecco (a Barzio e Colico) e, solo in serata, anche gli altri 27 sono stati portati in albergo.

Solidarietà fattiva è stata espressa anche dagli operatori e dai volontari delle Caritas parrocchiali di tutta la diocesi: a Lecco hanno distribuito biancheria intima, vestiti, scarpe e spazzolini da denti a circa 30 richiedenti asilo inviati dalla Prefettura in alberghi della provincia. Sempre i volontari dei centri di ascolto parrocchiali stanno facendo i primi colloqui per verificare i bisogni più urgenti degli ospiti. Anche strutture Caritas della diocesi si sta facendo accoglienza: 12 le persone ospitate a Varese, 3 a Busto Arsizio, 10 a Lissone, 9 a Sesto San Giovanni, 10 a Rozzano (dove sono stati attivati anche corsi di italiano per i profughi), mentre venerdì il pensionato Sant'Ambrogio di Magenta si appresta ad accogliere i 40 profughi attualmente ospitati dalla Casa della carità di Milano. "Con spirito di collaborazione, sin dai primi invii, abbiamo messo a disposizione delle Prefetture le nostre strutture e continueremo ad operare in stretto collegamento con le istituzioni", ha detto il vicedirettore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti. (ar)

***accolti i primi 270 rifugiati allarme per i prossimi arrivi - tomaso clavarino
erica di blasi***

Pagina X - Torino

Accolti i primi 270 rifugiati allarme per i prossimi arrivi

Don Fredo: siamo preoccupati. Il Sermig: dobbiamo aiutarli

A Torino sono in sessanta, più del doppio a Settimo Ne sono previsti altri 500 circa

TOMASO CLAVARINO

ERICA DI BLASI

Sono arrivati ieri a Torino i primi 270 profughi destinati al Piemonte. In pochi però sono rimasti in città: appena una sessantina che sono tuttora ospitati al Sermig. Una trentina sono a Coazze, altrettanti a Lemie e 150 al campo della Croce Rossa di Settimo. «Finora la macchina organizzativa ha tenuto - dice don Fredo Olivero, direttore della Pastorale Migranti - ma siamo preoccupati per i prossimi giorni». Entro la prossima settimana potrebbero infatti arrivare a Torino fino a 800 nuovi profughi. «La Chiesa - fa notare Olivero - finora ha messo a disposizione diverse strutture. E' ora però che anche gli enti pubblici facciano la sua parte». I numeri annunciati non sono facilmente gestibili: basti pensare che la quota prevista in Piemonte, oltre 3mila profughi, equivale a quella che accoglie l'Italia in un intero anno. Certo, in tempi normali. E non basta inserire queste persone in delle strutture di assistenza: diventa poi fondamentale capire chi sono per intraprendere percorsi diversi di integrazione.

I sessanta tra uomini e donne i profughi trasferiti nella notte al Sermig, per esempio, arrivano da Libia, Tunisia, Ghana, Congo e Costa d'Avorio, dopo aver attraversato il Mediterraneo ed essere passati per il Cara di Bari. Fanno appunto parte della prima tranche di profughi in arrivo in Piemonte come predisposto dal piano di emergenza del ministero. Ad accoglierli nella struttura di Borgo Dora c'era Ernesto Olivero, il fondatore del Sermig: «Sono ancora molto scossi, hanno affrontato un viaggio lungo e faticoso. Hanno vissuto esperienze difficili, il nostro dovere è aiutarli dandogli un tetto e dei pasti». Il loro futuro e la loro destinazione sono piuttosto incerti. Pochissimi di loro hanno documenti d'identità, per cui il primo passo è cercare di identificarli. Poi verranno avviate le pratiche per la richiesta d'asilo e infine, chi lo otterrà, potrà scegliere se rimanere in Piemonte, o proseguire il viaggio verso altre mete. A quelli che rimarranno «gli si insegnerà l'italiano - continua Olivero - per farli entrare piano piano in un mondo che non conoscono». Dall'inizio dell'emergenza già un centinaio di profughi sono passati dal Sermig, dal campo della Croce Rossa di Settimo dai centri della Caritas a Lemie e a Forno di Coazze, e molti altri ne giungeranno nei prossimi giorni. Alla fine dovrebbero essere quasi ottocento le persone che verranno portate in Piemonte sui pullman della Protezione Civile, «non sappiamo quanti altri profughi arriveranno - conclude Ernesto Olivero - i numeri esatti non ci sono stati comunicati, si è fatta una stima. Noi continueremo ad accogliere per quanto è nelle nostre possibilità».

"nel lazio 420 mila precari in piazza contro la crisi" - alessandra paolini*Pagina XVII - Roma*

Pomezia

La denuncia

"Nel Lazio 420 mila precari In piazza contro la crisi"

Polverini scarica il candidato "nostalgico"

"Vigili del fuoco usati per ristrutturare case"

Di Berardino, Cgil: "Nessuna risposta da Comune e Regione"

"Ogni romano paga 1800 euro l'anno di imposte locali 400 in più rispetto al resto d'Italia"

ALESSANDRA PAOLINI

Sarà un venerdì da bollino rosso, domani. Con lo sciopero generale della Cgil «per difendere il lavoro dalla crisi economica» a bloccare la città. I trasporti si fermeranno per 4 ore, le manifestazioni saranno da piazza dell'Esquilino al Colosseo e ad incrociare le braccia tantissime categorie: dipendenti della scuola pubblica e privata, del pubblico impiego delle poste e delle telecomunicazioni, poligrafici e dipendenti Rai.

Lo sciopero porterà a Roma oltre cinquanta pullman da tutta la Regione. «Una Regione che è la più tassata d'Italia, un limone più che spremuto», per dirla come il segretario della Cgil Roma e Lazio, Claudio Di Berardino che ieri ha snocciolato dati e cifre di una crisi che sta mettendo in ginocchio intere famiglie. «Siamo costretti allo sciopero generale perché non ci sono risposte - dice il segretario - Il tasso di disoccupazione regionale è arrivato al 9,3%, mentre a livello nazionale è all'8,4%. Dunque, le persone in cerca di lavoro nel Lazio sono aumentate di 10.894 unità rispetto al 2009». E ancora: «Se sommiamo le diverse categorie di lavoratori e di cassintegrati nella nostra regione sfioriamo il 12% di disoccupazione. A questo dato dobbiamo aggiungere 420mila precari».

E' una crisi che colpisce duro e ovunque: tutti i settori sono sotto torchio. Più di mille le imprese in crisi in tutto il Lazio. «C'è bisogno di ripartire dal lavoro, dagli investimenti pubblici, dallo sviluppo sostenibile, dalla casa, dalla banda larga per la quale avevamo fatto un accordo con Confindustria mai realizzato - dicono dalla Cgil - Reclamiamo un cambiamento soprattutto nella sanità».

Tornando ai numeri, la Cgil fa sapere che il dato medio dell'occupazione nel 2010 è stato del 46,6%: - 2% rispetto al 2009. Le più danneggiate sono le donne con l'occupazione ferma al 37,1%. Altro tema scottante, la cassa integrazione. E' quasi quadruplicata: nel 2009 e nel 2010 aveva superato la soglia di 68 milioni di ore (+25% rispetto all'anno precedente). A marzo 2011 in solo 3 mesi, le ore di Cig sono state 11.342.191. E secondo le stime sindacali, a perdere il lavoro potrebbero essere altre 50.000 persone. Anche i contratti atipici hanno subito un calo: - 10% rispetto al 2009, già in contrazione di circa 25.000 unità.

Ancora troppe tasse. «Ogni cittadino di Roma paga oltre 1800 euro all'anno tra trattenute comunali, provinciali e regionali, a fronte di una media italiana che si aggira sui 1200 - spiega Di Berardino - Per questo chiediamo che sia dia la possibilità a lavoratori e pensionati di pagare cento euro di tasse in meno».

Un candidato alle comunali di Pomezia che sceglie il Duce come testimonial per i suoi manifesti elettorali, un giornale che lo racconta, e il presidente della Regione che si dissocia. Il candidato è Gianluca Caprasecca, della Lista "Città nuove" che appoggia il candidato sindaco Maricetta Tirrito, il giornale è Repubblica e ieri è arrivata la dissociazione della governatrice Polverini: "Spero che non sia vero e comunque stiamo verificando" la prima dichiarazione, per poi aggiungere "Prenderemo i provvedimenti che dobbiamo prendere e faremo ritirare immediatamente questo materiale". (g. i.)

«Squadre dei vigili del fuoco distolte dal soccorso per ristrutturare appartamenti per i dirigenti del corpo». È quanto denuncia l'Usb, l'Unione sindacale di base dei pompieri. Secondo quanto risulterebbe al sindacato in un palazzo dell'Agenzia del Demanio che si trova in via dei Cantoni 48 dove «abitano anziani e c'è la onlus "Telefono antiviolenza", dovrebbero andare ad abitare, in tre appartamenti, alte cariche del dipartimento dei vigili del fuoco». Appartamenti alla cui ristrutturazione «stanno lavorando pompieri: un fatto gravissimo» dicono all'Usb, visto che i vigili «vengono distolti dall'attività di soccorso». E poi un dubbio: «Il demanio può concedere le sue proprietà per utilizzo governativo?».

arrivano altri 700 profughi l'accoglienza già in affanno - zita dazzi

Pagina IX - Milano

Arrivano altri 700 profughi l'accoglienza già in affanno

Scaricabarile tra istituzioni, liti tra Pdl e Lega

Casa della Carità: "Troppe decisioni cambiate all'ultimo momento". La Russa contro Gibelli: "La Regione può solo prendere ordini dal governo"

ZITA DAZZI

Altri 700 profughi sono in arrivo da Lampedusa, dopo i 300 arrivati martedì mattina e i 200 sbarcati a metà aprile. Ma la macchina dell'accoglienza è entrata in panne e i politici litigano perché in campagna elettorale non fa comodo a nessuno scatenare l'ira di sindaci e cittadini dei Comuni incaricati di ospitare gli africani. Nessuno sa di preciso quando arriverà il nuovo contingente di immigrati, e fra Regione e Prefettura è in corso un balletto che rende difficile anche al terzo settore trovare indicazioni chiare. «Abbiamo da noi ancora una quarantina di persone - dice don Massimo Mapelli della Casa della carità - Dovrebbero essere trasferiti nelle prossime ore tra Magenta e Bergamo, ma il condizionale è d'obbligo perché c'è un grande caos a livello istituzionale». Non sa molto di più la Caritas, che ha accolto un centinaio di profughi, saturando i dormitori sia nella Diocesi di Milano sia nelle altre province. Alberto Bruno, commissario provinciale della Croce Rossa allarga le braccia: «La nostra struttura di prima accoglienza a Bresso fino al 15 è chiusa, speriamo che non ci siano altri arrivi immediati». Difficile capire che cosa succederà nelle prossime ore. «La verità è che ci chiamano quando i profughi sono già in viaggio sul pullman da Bari e noi dobbiamo attrezzarci in tutta fretta», dice l'assessore regionale Romano la Russa (Pdl). Conferma Lorenzo Guerini, sindaco di Lodi e presidente lombardo dell'Anci (associazione dei Comuni): «Non mi sorprenderei se venissero comunicati arrivi in tempi molto ristretti, perché la programmazione dei flussi che era stata decisa a livello nazionale non è stata rispettata». Dopo la rivolta di Gallarate, dove il sindaco ha rifiutato di accogliere 40 profughi inviati dalla Regione, è polemica. «Il responsabile della macchina organizzativa è il prefetto - ripete il responsabile della Protezione civile regionale - Sui profughi la Regione prende ordini: la protezione civile serve nelle calamità non per affrontare l'immigrazione, tema scomodo perché c'è opposizione dei sindaci, e in campagna elettorale qualcuno a strumentalizza». Replica il vicepresidente regionale Andrea Gibelli (Lega): «Il ruolo della Protezione civile è attivo. Tutti devono assumersi la propria responsabilità, come faccio io che sto in mezzo alla gente e non dietro alle scrivanie». Una nota ufficiale del Pirellone in serata richiama in causa il prefetto: «Non serve a nessuno è creare confusione tra i ruoli quando non addirittura esercitarsi nello scaricabarile sulle responsabilità. Per la nostra Regione la figura del prefetto (rappresentante dello Stato sul territorio) è centrale rispetto a un problema e a una competenza, che sono eminentemente di natura statale. La nostra collaborazione con questa figura è piena e totale».

"corruzione, processate bertolaso" - francesco viviano

- Cronaca

"Corruzione, processate Bertolaso"

G8, chiesto il rinvio a giudizio per 19. Scajola: "Provata la mia estraneità"

I pm parlano della "protezione globale" garantita agli amici imprenditori

FRANCESCO VIVIANO

PERUGIA - Hanno rubato, truffato, corrotto, pilotato appalti, gonfiato gli importi per i "grandi eventi", assicurato consulenze tecniche ai loro "amici" per milioni e milioni di euro in cambio di regali, viaggi, prestazioni sessuali e tangenti. Per queste ragioni, l'ex capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, il suo amico imprenditore Diego Anemone, il Commissario per le opere pubbliche, Angelo Balducci e tutti gli altri 16 personaggi coinvolti nella gestione dei grandi appalti pubblici italiani (dai Grandi Eventi, ai campionati mondiali di nuoto, alle opere per i 150 anni dell'unità d'Italia, alle opere per il vertice del G8 alla Maddalena) vanno processati e condannati. Questa la richiesta della Procura di Perugia che ieri ha inviato al gip tutte le carte dell'inchiesta sui "Grandi Appalti".

Secondo i pm gli imprenditori privati sarebbero stati favoriti a danno della pubblica amministrazione che aveva ai propri vertici Bertolaso, Angelo Balducci e Fabio De Santis. Ed è la posizione del sottosegretario ed ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, che dalle carte è la più compromessa, più di quella dell'ex procuratore aggiunto di Roma, Achille Toro, accusato soltanto di rivelazione di segreto d'ufficio e che ha chiesto, insieme al figlio Camillo, di patteggiare la pena, quindi ammettendo di avere rivelato informazioni di indagini in corso, ma di non avere ricevuto "utili" da quelle rivelazioni.

Per i pm di Perugia, Alessia Tavernesi e Sergio Sottani, Guido Bertolaso non era soltanto il capo della Protezione civile, ma anche capo della "protezione globale" assicurata ai suoi amici imprenditori che con la procedura della "somma urgenza" ottenevano appalti milionari, gonfiati, e che sfuggivano ad ogni controllo. E dall'inchiesta «emerge la prova incontrovertibile dell'asservimento della pubblica funzione di Guido Bertolaso.. e la condotta corruttiva emersa nella fase delle indagini che si colloca nell'alveo giurisprudenziale che riconosce l'addebito nell'avere accettato promesse e ricevuto utilità in modo unitario».

Nella richiesta di rinvio a giudizio per Bertolaso ed Angelo Balducci i pm perugini scrivono di una «sistematica violazione delle regole che caratterizzava la gestione dei cosiddetti Grandi eventi e che la scelta della procedura d'urgenza e di una determinata impresa per effetto della ricezione o della promessa di denaro o di altre utilità integra la violazione di doveri d'ufficio». E sempre secondo i pm le presunte "utilità" ricevute da Guido Bertolaso «appaiono inquadrabili anche in una ottica di protezione globale» per i suoi amici imprenditori e funzionari pubblici. E tra le "utilità" che Guido Bertolaso avrebbe ricevuto, i pm segnano anche la disponibilità di un appartamento in via Giulia a Roma (dal 2003 al 2007) il cui canone d'affitto veniva pagato dall'imprenditore Diego Anemone, la "dazione" di 50 mila euro in contanti, prestazioni sessuali presso il "Salaria Sport Village", di cui ieri il Comune di Roma ha chiesto l'abbattimento.

Nella richiesta di rinvio a giudizio non c'è il nome dell'ex ministro Claudio Scajola, che proprio per questa inchiesta si dimise dall'incarico. Scajola dichiara adesso che è stata provata la sua estraneità alla vicenda. Le indagini si sono concentrate sull'acquisto da parte dell'ex ministro di un appartamento di fronte al Colosseo, che si sarebbe realizzato grazie anche ad un "contributo" di 900 mila euro che furono versati dall'architetto Guido Zampolini («a mia insaputa» aveva dichiarato allora Scajola) su incarico di Diego Anemone. Scajola non è stato indagato perché i pm non hanno trovato la prova che in cambio di quel "contributo" abbia favorito Anemone.

G8, i pm: "Su Bertolaso prove certe" Scajola: "Confermata la mia estraneità"**L'INCHIESTA**

G8, i pm: "Su Bertolaso prove certe"

Scajola: "Confermata la mia estraneità"

La procura di Perugia ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio per 19 indagati e 11 società. Secondo gli inquirenti le presunte utilità ricevute dall'ex sottosegretario Bertolaso (accusato di corruzione) e gli atti al centro degli accertamenti "appaiono inquadrabili" anche "in un'ottica di 'protezione globale'". L'ex ministro delle attività produttive: "Basta processi mediatici sommari"

Guido Bertolaso

PERUGIA - "Mi sono sempre proclamato totalmente estraneo a questa vicenda. Oggi, la chiusura dell'inchiesta, lo conferma in modo ufficiale e definitivo". Lo afferma l'ex ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola, commentando la chiusura dell'inchiesta di Perugia sulla presunta 'cricca' degli appalti. Lo fa mentre i pm chiedono il rinvio a giudizio per l'ex responsabile della Protezione civile Guido Bertolaso.

Scajola. "C'è un insegnamento che traggo da questa vicenda: cercherò, per quanto mi è possibile, di portare il mio modesto contributo contro i processi sommari e mediatici" commenta Scajola, in un video sul suo sito internet, l'epilogo della vicenda giudiziaria che un anno fa lo costrinse a dimettersi da ministro dello Sviluppo Economico. "Un anno fa mi sono dimesso da ministro della repubblica a seguito di una campagna di stampa molto violenta contro di me - continua il ministro - Si era fatto passare il messaggio, attraverso virgolettati che qualcuno notte tempo, a mia insaputa, avesse pagato parte della mia casa di Roma. L'inchiesta che si è conclusa oggi dimostra la mia estraneità a questa vicenda.

"Non solo la perizia giurata sul valore di quell'immobile dimostra la congruità di quel prezzo".

IL VIDEO DI SCAJOLA

Bertolaso. Emerge la "prova incontrovertibile dell'asservimento

della pubblica funzione" di Guido Bertolaso dall'inchiesta della procura di Perugia sugli appalti per i grandi eventi. Lo sostengono i pm nella loro richiesta di rinvio a giudizio per la presunta "cricca" degli appalti. La procura di Perugia ha depositato oggi la richiesta di rinvio a giudizio per 19 indagati e 11 società. Ai 19 indagati tra cui Bertolaso, Angelo Balducci, Diego Anemone e Fabio De Santis i pubblici ministeri di Perugia Sergio Sottani, Alessia Tavarnesi e il procuratore Giacomo Fumu contestano a vario titolo i reati di associazione a delinquere e corruzione. Hanno chiesto invece di patteggiare la pena il magistrato romano Achille Toro, il figlio Camillo Toro, e l'architetto Angelo Zampolini. Secondo gli inquirenti le presunte utilità ricevute dall'ex sottosegretario Bertolaso (accusato di corruzione) e gli atti al centro degli accertamenti "appaiono inquadrabili" anche "in un'ottica di 'protezione globale'".

Facendo riferimento alla versione difensiva di Bertolaso (interrogato dopo l'avviso di conclusione delle indagini, e proprio a quell'interrogatorio, avvenuto l'8 marzo 2011, i pm rilevano che "la condotta corruttiva emersa nella fase delle indagini si colloca nell'alveo giurisprudenziale che riconosce l'addebito nell'aver accettato promesse e ricevuto utilità in modo unitario, nel senso della riconducibilità delle stesse alla medesima fonte, anche in funzione di una pluralità di atti da compiere, per cui il reato si configura come una condotta pressoché unitaria, pur in presenza di una pluralità di utilità che realizzano solo elargizioni già tacitamente convenute".

Nella richiesta di rinvio a giudizio si parla di "sistematica violazione delle regole che caratterizzava la gestione dei cosiddetti Grandi eventi". I pm ritengono poi che "la scelta della procedura d'urgenza e di una determinata impresa per effetto della ricezione o della promessa di denaro o di altre utilità integra la violazione di doveri d'ufficio, che impongono la disinteressata valutazione della situazione concreta".

(05 maggio 2011)

"G8, prove incontrovertibili contro Bertolaso"**L'INCHIESTA**

G8, i pm: "Su Bertolaso prove certe"

Scajola: "Confermata la mia estraneità"

La procura di Perugia ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio per 19 indagati e 11 società. Secondo gli inquirenti le presunte utilità ricevute dall'ex sottosegretario Bertolaso (accusato di corruzione) e gli atti al centro degli accertamenti "appaiono inquadrabili" anche "in un'ottica di 'protezione globale'". L'ex ministro delle attività produttive: "Basta processi mediatici sommari"

Guido Bertolaso

PERUGIA - "Mi sono sempre proclamato totalmente estraneo a questa vicenda. Oggi, la chiusura dell'inchiesta, lo conferma in modo ufficiale e definitivo". Lo afferma l'ex ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola, commentando la chiusura dell'inchiesta di Perugia sulla presunta 'cricca' degli appalti. Lo fa mentre i pm chiedono il rinvio a giudizio per l'ex responsabile della Protezione civile Guido Bertolaso.

Scajola. "C'è un insegnamento che traggo da questa vicenda: cercherò, per quanto mi è possibile, di portare il mio modesto contributo contro i processi sommari e mediatici" commenta Scajola, in un video sul suo sito internet, l'epilogo della vicenda giudiziaria che un anno fa lo costrinse a dimettersi da ministro dello Sviluppo Economico. "Un anno fa mi sono dimesso da ministro della repubblica a seguito di una campagna di stampa molto violenta contro di me - continua il ministro - Si era fatto passare il messaggio, attraverso virgolettati che qualcuno notte tempo, a mia insaputa, avesse pagato parte della mia casa di Roma. L'inchiesta che si è conclusa oggi dimostra la mia estraneità a questa vicenda.

"Non solo la perizia giurata sul valore di quell'immobile dimostra la congruità di quel prezzo".

IL VIDEO DI SCAJOLA

Bertolaso. Emerge la "prova incontrovertibile dell'asservimento

della pubblica funzione" di Guido Bertolaso dall'inchiesta della procura di Perugia sugli appalti per i grandi eventi. Lo sostengono i pm nella loro richiesta di rinvio a giudizio per la presunta "cricca" degli appalti. La procura di Perugia ha depositato oggi la richiesta di rinvio a giudizio per 19 indagati e 11 società. Ai 19 indagati tra cui Bertolaso, Angelo Balducci, Diego Anemone e Fabio De Santis i pubblici ministeri di Perugia Sergio Sottani, Alessia Tavarnesi e il procuratore Giacomo Fumu contestano a vario titolo i reati di associazione a delinquere e corruzione. Hanno chiesto invece di patteggiare la pena il magistrato romano Achille Toro, il figlio Camillo Toro, e l'architetto Angelo Zampolini. Secondo gli inquirenti le presunte utilità ricevute dall'ex sottosegretario Bertolaso (accusato di corruzione) e gli atti al centro degli accertamenti "appaiono inquadrabili" anche "in un'ottica di 'protezione globale'".

Facendo riferimento alla versione difensiva di Bertolaso (interrogato dopo l'avviso di conclusione delle indagini, e proprio a quell'interrogatorio, avvenuto l'8 marzo 2011, i pm rilevano che "la condotta corruttiva emersa nella fase delle indagini si colloca nell'alveo giurisprudenziale che riconosce l'addebito nell'aver accettato promesse e ricevuto utilità in modo unitario, nel senso della riconducibilità delle stesse alla medesima fonte, anche in funzione di una pluralità di atti da compiere, per cui il reato si configura come una condotta pressoché unitaria, pur in presenza di una pluralità di utilità che realizzano solo elargizioni già tacitamente convenute".

Nella richiesta di rinvio a giudizio si parla di "sistematica violazione delle regole che caratterizzava la gestione dei cosiddetti Grandi eventi". I pm ritengono poi che "la scelta della procedura d'urgenza e di una determinata impresa per effetto della ricezione o della promessa di denaro o di altre utilità integra la violazione di doveri d'ufficio, che impongono la disinteressata valutazione della situazione concreta".

(05 maggio 2011)

Rifiuti, governo invia di nuovo militari a Napoli

giovedì 5 maggio 2011 15:32

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

ROMA (Reuters) - Dopo aver dichiarato più volte la fine della "emergenza-rifiuti" da anni in corso a Napoli e in Campania, il governo ha annunciato oggi l'invio di un contingente militare nella città partenopea per raccogliere le tonnellate d'immondizia nuovamente accatastate nelle strade.

"Dato che a Napoli ancora si sono riformati mucchi di immondizia, abbiamo chiesto l'intervento dei nostri militari. Da lunedì metteremo nuovamente in campo nostri uomini e mezzi... 75 mezzi con 175 uomini", ha annunciato lo stesso premier Silvio Berlusconi oggi al termine del Consiglio dei ministri.

"Ci siamo detti che dovremmo minacciare che questa (di intervenire sull'immondizia) sia l'ultima volta", ha detto ancora il presidente del Consiglio, addebitando alle amministrazioni locali l'emergenza, a 10 giorni dalle prossime elezioni comunali a Napoli.

In questi giorni nel Napoletano si sono registrate nuove proteste contro i rifiuti, con roghi di cumuli di sacchetti di immondizia. Secondo l'amministrazione comunale di Napoli, guidata dal centrosinistra, per le strade ci sono circa 1.900 tonnellate di rifiuti.

I problemi sembrano creati sia dal blocco di alcune discariche dove vengono trasportati i rifiuti del capoluogo di regione sia dalla quota ancora bassa del riciclaggio.

La decisione del governo è stata duramente criticata dalle opposizioni. "Sui rifiuti a Napoli chi non ha fatto è il governo Berlusconi, Guido Bertolaso (ex capo della Protezione civile) che era commissario straordinario con pieni poteri, la regione e la provincia amministrati dal centrodestra che per legge hanno il compito di organizzare la gestione del ciclo dei rifiuti", ha detto in un comunicato Stella Bianchi, responsabile dell'Ambiente per il Pd.

"Berlusconi utilizza l'esercito per la campagna elettorale del Pdl a Napoli", ha detto invece il presidente dei Verdi Angelo Bonelli.

"E' gravissimo che il Presidente del Consiglio si ricordi dell'emergenza rifiuti in Campania solo a una settimana delle elezioni amministrative a Napoli dopo aver annunciati prima che l'emergenza rifiuti era conclusa (dicembre 2009) e poi che a dicembre del 2010 che l'emergenza sarebbe stata risolta in pochi giorni (prima 10 poi 3 e infine 58)".

La questione dei rifiuti a Napoli è stata al centro della prima riunione del governo di centrodestra nel 2008, col varo di un programma di emergenza che prevedeva anche l'impiego dei militari per la raccolta dell'immondizia e il controllo delle discariche.

(Giuseppe Fonte)

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters_italia](https://twitter.com/reuters_italia)

I pm: processo per Bertolaso Scajola resta fuori: io estraneo*L'inchiesta G-8. Tra i 19 rinviati a giudizio non c'è l'ex ministro*

«PROVE SULLA CRICCA» - La procura di Perugia chiude l'inchiesta: le utilità ricevute dall'ex sottosegretario inquadrabili in un'ottica di protezione globale

ROMA Vanno processati l'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, l'imprenditore Diego Anemone e l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Angelo Balducci. È la richiesta formulata dal procuratore capo di Perugia, Giacomo Fumu, e dai pm Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi a conclusione dell'inchiesta sul G-8 e sugli altri Grandi eventi affidati alla Protezione civile. In tutto le richieste di rinvio a giudizio per le ipotesi di reato, a vario titolo, di associazione per delinquere e corruzione riguardano 19 persone, tra cui anche l'ex provveditore alle Opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis, e 11 società. Nell'elenco non figura l'ex ministro Claudio Scajola che, proprio perché tirato in ballo nell'inchiesta per l'acquisto di un appartamento nella capitale, il 4 maggio dello scorso anno rassegnò le dimissioni.

«Mi sono sempre proclamato totalmente estraneo a questa vicenda ha commentato l'ex titolare del dicastero dello Sviluppo economico, peraltro mai indagato dai pm perugini e la chiusura dell'inchiesta lo conferma in modo ufficiale e definitivo. Bisogna farla finita con i processi mediatici e sommari». Solidarietà a Scajola è stata espressa da numerosi esponenti del Pdl: dai ministri Alfano, Matteoli, La Russa e Gelmini ai coordinatori Bondi e Verdini, fino al presidente dei senatori Gasparri, che chiede che all'ex ministro «sia assegnato un ruolo importante». «Ancora una volta ha detto La Russa riassunto il pensiero dei tutti gli esponenti del centro-destra intervenuti in difesa di Scajola un esponente del Pdl, dopo che per mesi è stato sottoposto a una vera e propria gogna mediatica, viene prosciolto da ogni accusa. Dice bene Denis Verdini quando sostiene che questo continuo massacro mediatico non è degno di un Paese civile». Dall'inchiesta, secondo i pm di Perugia, emerge la «prova incontrovertibile dell'asservimento della pubblica funzione» di Bertolaso, indagato per corruzione. Per i pm l'ex capo della Protezione civile, che si è sempre dichiarato estraneo ai fatti, avrebbe assicurato alla cosiddetta "cricca" degli appalti, in cambio delle presunte utilità ricevute da Anemone, una «protezione globale» con una «sistematica violazione delle regole». Le utilità ricevute dall'imprenditore, in particolare, sono la disponibilità di un appartamento in Via Giulia a Roma, 50mila euro in contanti consegnati a Bertolaso dallo stesso imprenditore, e prestazioni sessuali in "regalo" presso il Salaria sport village. Per quanto riguarda gli altri indagati, hanno chiesto di patteggiare il magistrato romano Achille Toro, il figlio Camillo (sono accusati di rivelazione di segreto d'ufficio) e l'architetto Angelo Zampolini, l'uomo che avrebbe fatto da intermediario nell'acquisto della casa con vista sul Colosseo per Scajola, l'episodio per il quale l'ex ministro rassegnò le dimissioni. «Mi sono dimesso da ministro ha ribadito ieri Scajola in un video sul suo sito Internet a seguito di una campagna di stampa molto violenta contro di me. Si era fatto passare il messaggio, attraverso virgolettati, che qualcuno notte tempo, a mia insaputa, avesse pagato parte della mia casa di Roma. L'inchiesta dimostra la mia estraneità a questa vicenda. Non solo. La perizia giurata sul valore di quell'immobile dimostra la congruità di quel prezzo». L'inchiesta perugina non è comunque di fatto ancora conclusa. I magistrati sono infatti in attesa delle decisioni in merito alla richiesta di autorizzazione a procedere al Parlamento per l'ex ministro Pietro Lunardi nel filone che coinvolge il cardinale Crescenzo Sepe per la compravendita di un palazzo di Propaganda Fide guidata allora dal prelado. RIPRODUZIONE RISERVATA **LA PAROLA CHIAVE**

Corruzione Corruzione è il reato contestato all'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso assieme a quello, a vario titolo, di associazione per delinquere. Il reato di corruzione è disciplinato dagli articoli 318-322 del codice penale, c che prevede diverse ipotesi di corruzione. In generale la corruzione è la condotta propria del pubblico ufficiale che riceve, per sé o per altri, denaro od altre utilità che non gli sono dovute. Le pene previste variano da 1 a 20 anni (nel caso di corruzione in atti giudiziari) di reclusione

Terremoto di 5.8 gradi in Messico

Mondo

5.5.2011

[Invia articolo](#)[Stampa articolo](#)

AAA

Elicotteri stanno verificando danni

foto Dal Web

16:43 - Terremoto di magnitudo 5.8 gradi in Messico. L'epicentro del sisma, che è stato sentito anche nella capitale, dove le case hanno tremato, è stato localizzato 51 chilometri a est di San Marcos, sulla costa del Pacifico. "La terra trema, sono già partiti gli elicotteri e i procedimenti previsti sono già stati avviati", ha scritto su twitter il sindaco di Città del Messico, Marcelo Ebrard. Finora, non sono stati registrati né vittime né danni.

Immigrati, nuovo sbarco a Lampedusa

Cronaca

6.5.2011

[Invia articolo](#)[Stampa articolo](#)

AAA

A bordo 264 persone

foto LaPresse

00:38 - Un barcone partito dalla Libia con 264 profughi, tra i quali sette donne e un bambino, è approdato nel porto di Lampedusa dopo essere stato soccorso da una motovedetta della Guardia Costiera. Si tratta del quarto sbarco consecutivo nell'isola, dove sono giunti nelle ultime ore complessivamente 760 immigrati. I profughi sono tutti stati trasferiti nel centro di prima accoglienza che si era appena svuotato.